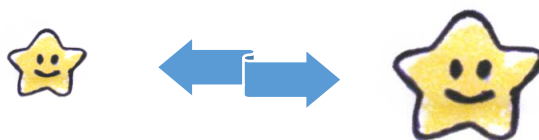




Asilo Nido di ispirazione Montessoriana

**Per i più piccoli la condivisione
è stimolo e crescita**



**Per i più grandi la condivisione
è pazienza e responsabilità**

CARTA DEI SERVIZI e REGOLAMENTO

Ultima revisione 16 Maggio 2021

Autorizzazione al funzionamento NUOI174567
Del 10/11/2005 ATS Bergamo

Nido accreditato Dalmine 31 ottobre 2010 n. protocollo31248

Premio azienda Friendly 2013 e 2014 Union Camera di Milano
Premio attuazione Buone Prassi 2013 e 2014 Camera di commercio Bergamo
Premio attuazione Buone Prassi 2016, 2017 e 2019 Union Camera di Milano

Ne è vietata qualsiasi riproduzione anche parziale

Indice

Premessa di carattere psico-pedagogico generale del Nido la stellina	3
Premessa generale alla struttura La stellina	11
La proposta educativa del nido la stellina	15
Co educare: ricerca di alleanze Co culture: condivisione di culture: bilinguismo	16
Pensiero Montessoriano	18
Formazione Gruppi	20
Ambientamento	20
Abbigliamento	21
Servizio Mensa	21
Regolamento Sanitario	22
Giornata al Nido : esempio di giornata	22
Al nido la Stellina non c'è un programma da finire ma un progetto da vivere:attività	24
Spazi e arredi	31
Relazione con le famiglie	32
Punto ascolto	33
Nido e solidarietà: ONLUS la stellina	34
Gruppo di lavoro : momenti e strumenti	35
Rapporto con il territorio	36
Rette	37

Premessa di carattere generale del Nido la stellina

I servizi educativi 0-6 anni, tra cui il Nido, luoghi di rispetto dei diritti e di promozione della cultura dell'infanzia

Il bambino è "intero e globale" e la componente affettiva ed emozionale ha pari significato, rispetto alla dimensione cognitiva

Il progetto pedagogico si può definire come la Carta Costituente dei servizi per l'infanzia, che chiarisce l'identità del Nido "La Stellina", declinando al suo interno gli orientamenti, i valori e gli intenti educativi che la guidano. Attraverso queste pagine consolidiamo l'impegno verso il territorio e le sue cittadine e cittadini, raccontandovi il nostro piano d'azione, le finalità e le modalità educative.

Vorremmo però partire da una domanda importante e fondativa, ovvero: Perché?

Per rispondere abbiamo preso in prestito le parole della Professoressa Contini incontrate nel suo prezioso lavoro di ricerca dal titolo "Corpi bambini - sprechi d'infanzia":

"C'era una volta... anzi no. Questa storia comincia con NON c'era una volta l'infanzia. I bambini e le bambine ci sono sempre stati, ma l'infanzia no." L'infanzia dovrà attendere il XX secolo per essere considerata una categoria sociale e culturale con bisogni diversi e non uomini e donne in miniatura. Solamente con l'affermarsi del cammino dei diritti umani e del concetto di giustizia sociale si arriverà alla concezione dell'infanzia, come fase della vita umana alla quale approcciarsi con Cura e Rispetto e si dovrà attendere il 1989 per giungere finalmente alla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Non possiamo che partire da qui, dalla Convenzione ONU, accompagnata dalla Costituzione italiana, solamente così si potrà comprendere appieno quanto contenuto in questo progetto pedagogico e coglierne le radici profonde e la solidità dei valori che professa. L'infanzia è innanzitutto un diritto

Il concetto di cura rappresenta il filo rosso che intreccia valori, orientamenti e pratiche, costituendone il vero cardine, integrandosi con l'altro concetto imprescindibile che è la responsabilità e proponendosi come antidoto alla deriva del nostro tempo, dominato da precarietà, insicurezza, paura di fronte ai rischi globali. La complessità, come chiave di lettura della realtà e la concezione della globalizzazione, come sconvolgimento anche morale, fanno da sfondo agli interrogativi e alle risposte a cui abbiamo cercato di rispondere con questo documento, indicando un orizzonte di speranza, quasi come fosse una promessa, ovvero che i servizi per l'infanzia devono poter essere luoghi di "passioni gioiose", in risposta alle "passioni tristi", luoghi di improvvisazione ma mai improvvisati. Come vincere questa sfida epocale allora? Costruendo legami e alleanze educative: con i bambini e le bambine, con le loro famiglie, all'interno del corpo insegnante, con l'ambiente e il territorio che abitiamo. La Bellezza, la Speranza, lo stupore sono quindi le stelle che guidano la missione educativa, che con competenza e professionalità, ogni giorno, il personale del Nido "la stellina" attua. Il mondo oggi ci chiede disperatamente Bellezza e Speranza per poter vedere di nuovo l'umanità svoltare verso un'epoca illuminata, diversa dal buio della ragione, del quale siamo testimoni quasi quotidianamente. In questa epoca necessitiamo di ripensare ai concetti che troviamo all'alba della cultura europea, quali la pace, la solidarietà, la giustizia sociale e la democrazia. Questo percorso di rieducazione collettiva potrà avere un esito positivo solamente se lo approcceremo a partire dalle scuole, intese come luoghi della comunità cittadina, della resilienza, facendoci guidare dai bambini e dalle bambine.

Giro giro tondo cambia il mondo.

“Non insegnate ai bambini non divulgate illusioni sociali

non gli riempite il futuro di vecchi ideali

l’unica cosa sicura è tenerli lontano dalla nostra cultura.

Non esaltate il talento che è sempre più spento

non li avviate al bel canto, al teatro alla danza

ma se proprio volete raccontategli il sogno di un’antica speranza.

*Non insegnate ai bambini ma coltivate voi stessi il cuore e la
mente*

stategli sempre vicini date fiducia all’amore il resto è niente”

Giorgio Gaber

Il sistema educativo deve essere un sistema aperto, in cui le interazioni sono vitali

Il progetto pedagogico “la Stellina”, nasce come un progetto i cui ingredienti fondamentali per il compimento del percorso formativo dei bambini ed anche per la qualità complessiva dell’offerta educativa, sono la garanzia delle pari opportunità di educazione, nel rispetto di tutte le differenze, l’alleanza con le famiglie, mediante la valorizzazione di ruoli diversi, ma strettamente complementari ed il sostegno alla genitorialità ed alla conciliazione, come elemento di sinergia e crescita condivisa. Il sistema educativo deve essere quindi un sistema aperto, in cui le interazioni sono vitali, un sistema che connette, che crea scambi, collegamenti, connessioni, non nella logica della linearità e dell’uniformità, ovvero dell’assenza di cambiamenti, ma dell’evoluzione continua, circolare e ricorsiva. A questo proposito Wallon parlando dello sviluppo infantile, sottolinea come tale sviluppo debba intendersi come una sorta di “tatonnement”, che richiama la spazialità: “è cercare a tentoni, esplorando e trasformando gli errori in tentativi. Questo aspetto è particolarmente importante per la qualità dell’educazione (...). Possono cambiare gli obiettivi dell’educazione, cambiando il percorso educativo, che non può ritenersi credibile e adeguato alla realtà se mantiene una logica rettilinea ed una casualità semplice”.¹

La continuità comprende anche la discontinuità, che accoglie le differenze

La continuità comprende anche la discontinuità, che accoglie le differenze, oltre a quelle dell’età dei bambini e le micro transizioni, che, in un contesto di educazione ecologica, permettono di mettere a fuoco i progressi evolutivi ed i passaggi da un contesto all’altro, che favoriscono nuove opportunità, anche per il potere delle connessioni e l’acquisizione di nuove competenze ed abilità, che a loro volta hanno ripercussioni sulla complessità dello sviluppo, secondo una gradualità ed una circolarità, che comprende pause, retromarce, curve e rallentamenti. La continuità corre spesso il rischio di essere interpretata, in modo univoco e rigido come “un procedere senza interruzioni e come un processo lineare, che si svolge cioè secondo una direzione ed un senso stabili e coerenti. Così la discontinuità è stata identificata come una sorta di interruzione di ciò che si sta facendo, sinonimo, quindi, di provvisorietà, saltuarietà, temporalità. In questo senso si è diffuso un giudizio di valore, tale per cui, la continuità equivarrebbe a positività e la discontinuità equivarrebbe a negatività (...). D’altro canto la nostra stessa identità si costruisce ponendoci in relazione con la diversità (...), ma nel contempo (...) l’uomo ha anche bisogno di una certa continuità, quella che gli permette di riconoscersi (...). Così a me pare che si debba pervenire ad un punto di vista nuovo, quello di prevedere una “dialettica fra continuità e discontinuità, ciò anche, se non in primo luogo, in educazione. Una dialettica, di cui oggi abbiamo grande bisogno a fronte della sordità della nostra società verso tutto ciò che è discontinuo (...). Allora, si tratta di non avere timore di porre i bambini (...) di fronte all’imprevisto, al diverso (...) e di rinunciare a puntare sulla stabilità (intesa come assenza di mutamenti troppo accentuati e problematici), sulla sicurezza e sulla convergenza, come se queste fossero le autentiche garanzie per un soddisfacente sviluppo nella formazione individuale.”²

Tutto il tempo è evolutivo. Non vi sono situazioni statiche; ogni esperienza effettuata offre qualcosa in più o qualcosa di diverso ed il cambiamento è continuo. In questo senso il cambiamento, che include anche la

¹ A. Canevaro, “Handicap e scuola. Manuale per l’integrazione scolastica”, NIS, Roma 1983, pag.22

² P. Bertolini, “Elogio (a certe condizioni) della discontinuità” in Encyclopaideia, n. 6 – luglio/dicembre 1999, Ed. CLUEB, Bologna

discontinuità, può essere inteso come un continuum permanente; si tratta di evoluzioni lente ed invisibili, ma non per questo meno importanti. Esistono dei momenti della vita, come, ad esempio, il passaggio da un grado scolastico all'altro, in cui ai cambiamenti viene impressa una accelerazione. Il complesso intreccio di esperienze che riguardano lo sviluppo del bambino è, quindi, il punto di riferimento perché nido e servizi per l'infanzia 0-3 anni nella loro varietà di tipologie, scuola dell'infanzia e scuola primaria, si pongano in continuità, pur nel riconoscimento delle specificità degli itinerari di sviluppo, dei traguardi e degli obiettivi educativi di ciascun grado.

La cura al centro del progetto pedagogico e snodo della responsabilità educativa

*I bambini a scuola hanno bisogno
di sentirsi nello sguardo desiderante dell'altro
e sentire "le ragioni del cuore"*

Il concetto di "cura", rappresenta il "filo rosso" che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche rappresentate nel nuovo progetto pedagogico, in continuità con quello precedente e costituisce il vero e proprio cardine del suo organigramma discorsivo. Le esperienze educative del nido d'infanzia hanno consolidato l'idea della primarietà della cura, nel processo di formazione, contaminando anche il contesto della scuola dell'infanzia, ma in realtà, il concetto di cura fatica a far parte del paradigma pedagogico, poiché, pur riconoscendo, in generale, che le "scuole" che funzionano meglio sono quelle dove le insegnanti si prendono cura dei bambini, non è scontato il lavoro di traduzione simbolica e, quindi, di valorizzazione delle buone pratiche di cura. La psicanalisi lacaniana³ ci insegna che il desiderio di esserci e di divenire il proprio poter essere si realizza solo se nutrito dalla risposta del desiderio dell'altro. "Non è il semplice incontro con l'altro che ci rende umani, ma il sentirsi riconosciuti nello sguardo dell'altro: sapere che il mio desiderio dell'altro viene accolto e io posso stare nel suo sguardo, posso stare nella sua mente e, in certi casi posso stare nel suo cuore. Sentirsi nel cuore dell'altro, sentire che l'altro mi sta prendendo a cuore: è la definizione di Heidegger nel suo *Essere e tempo*: "prendersi a cuore l'altro non è nulla di sentimentale, ma una postura d'esserci che nutre l'essere dell'altro, il suo divenire, il suo desiderio".⁴ I bambini a scuola hanno bisogno di sentirsi nello sguardo desiderante dell'altro. "Quando si sentono accolti dallo sguardo desiderante dell'insegnante hanno il luogo dove stare, la loro anima diventa distesa e possono apprendere. Edith Stein, parla di "pensare col cuore": "c'è un modo di pensare, una ragione di tipo matematico, il *logos mathematicos*, che è fredda; ma c'è anche un *logos diverso... che è un logos spermatikos*, cioè una ragione che è fertile, che fa nascere le cose, che fa sentire vivi. È la ragione materna (M. Zambrano 1998), il pensare col cuore, che avvicina alla realtà. I bambini hanno bisogno di sentire "le ragioni del cuore", solo così potranno aprirsi a un apprendimento fecondo e significativo"⁵.

³ Cfr. M. Recalcati, "L'ora di lezione", Einaudi, Torino 2014

⁴ L. Mortari, "Cura ed educazione: oltre gli steccati", pag.14, in "Infanzia e oltre", a cura del Comitato scientifico nazionale per le Indicazioni del I ciclo, Tecnodid Ed., Napoli 2017, pag.14.

⁵ Ibidem, pag.14

Un'etica della cura per la formazione dell'identità, della comprensione dell'altro, della solidarietà reciproca e per un'idea di futuro basata sul rispetto dell'ambiente e della terra

Rispetto dei bambini e della alleanza con le famiglie

Hans Jonas (1903-1993), filosofo tedesco, propone come antidoto alla deriva del nostro tempo, dominato dalla paura di fronte i rischi globali che mettono in pericolo il futuro del genere umano, il passaggio dalla paura ad un'etica della **cura** e della **responsabilità**, un'etica che deve avere carattere proattivo, di "passaggio all'azione"⁶. "La responsabilità è la cura per un altro essere quando venga riconosciuta come dovere, diventando "apprensione" nel caso in cui venga minacciata la vulnerabilità di quell'essere. Una questione originaria insita alla responsabilità attiva di ognuno di noi: che cosa capiterà a quell'esser, se io non mi prendo cura di lui? La paura di responsabilità non deve essere vista come dissuasore all'azione, ma piuttosto come esortazione a compiere un'azione verso l'altro. Ma cosa significa responsabilità come cura? *Vuol dire non solo pre-occuparsi delle sue sorti, ma anche e soprattutto occuparsene, porvi attenzione, prenderlo in cura.* Cura e responsabilità come due significati che tendono a sovrapporsi, a sottolineare quell'aspetto in più rispetto alla preoccupazione per l'altro, che consiste, appunto nell'impegno concreto ed attivo dell'aver cura. Nel contesto dei servizi per l'infanzia "prendersi cura" significa quindi, assumersi la responsabilità dell'altro, senza intrusioni e senza l'onnipotenza del modello educativo: **educare con cura è accompagnare** piuttosto che precedere, è "far scaturire" piuttosto che "metter dentro", ovvero creare condizioni per "apprendere ad apprendere", attraverso l'elaborazione di strumenti di conoscenza che permettono la conoscenza, che permettano la comprensione di contesti naturali, sociali, culturali, in una dimensione di scoperta e di ricerca in cui il bambino sperimenta nuovi modi di interagire con la realtà e gli altri. L'acquisizione della conoscenza è, quindi, un processo dinamico, di costruzione e non semplice trasmissione di saperi codificati, a cui l'insegnante partecipa, portando il fondamentale contributo proveniente dalla sua formazione ed esperienza, in un rapporto di reciproco arricchimento. **Educare con cura è prestare attenzione**, cioè l'insegnante deve farsi guidare non da regole o saperi fissi, ma da una logica contestuale, che consente di aver cura di ogni bambino, nella sua singolarità ed unicità, con attenzione e sensibilità per le differenze e la specificità della situazione dell'altro. Questa capacità di attenzione favorisce la *costruzione di una relazione educativa di prossimità*, che si traduce innanzitutto nella preoccupazione di promuovere un ambiente relazionale, in cui l'altro si senta accolto ed oggetto di rispetto ed ascolto. Questa dislocazione di attenzione verso l'altro rappresenta la condizione necessaria per comprendere il suo punto di vista e il suo modo di interpretare la situazione educativa che sta vivendo.

"Quando l'insegnante riesce ad approssimarsi al campo di elaborazione del significato dell'esperienza, che definisce l'orizzonte simbolico dell'altro e a comprendere il suo profilo cognitivo ed affettivo, allora può modulare un intervento educativo personalizzato sulle qualità dell'essere dell'altro"⁷ **Educare con cura è ascoltare e parlare con parole pensate**: ascolto ed empatia sono derivazioni dell'attenzione; "ascoltare un bambino, per un educatore significa essere capaci di ricevere il suo essere, senza giudicarlo prima con giudizi, che si innestano automaticamente, mentre il bambino parla. I bambini sono così capaci di vedere, che capiscono dallo sguardo se noi già li stiamo giudicando e, non più liberi, aggiustano il loro pensiero e le loro risposte a seconda del modo con cui noi li ascoltiamo. Ascoltare è lasciare essere l'altro. C'è bisogno di parole per educare, ma le parole buone sono solo quelle che nascono da un ascolto profondo e attento. Solo così l'educatore ci sarà con una parola viva e germinale. (...) Per educare con cura è indispensabile la capacità di sentire l'altro, (...) di lasciare il proprio essere vibrare dal sentire la qualità del vissuto dell'altro, (...) entrando in uno stato di risonanza emotiva (...), che mette l'altro nella condizione di sentirsi sentito. Educare con cura è delicatezza: delicatezza nel trattare il corpo del bambino e nell'entrare in contatto con la sua dimensione spirituale; toccare ed avvicinare il bambino senza mai dominarlo, condividere pensieri, senza mai imporre il

⁶ Cfr. H.Jones "Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica", Einaudi, Torino 2009

⁷ L. Mortari, op. cit., pag.15

proprio come verità. Agire con delicatezza richiede il trovare la parola giusta, prendendosi tempo, anche il tempo del silenzio ed aver cura delle parole, perché nella relazione possano essere generative di spazi di respiro”.⁸

Educare con cura ed all’insegna della responsabilità adulta, significa tenere come punti di riferimento i seguenti fondamenti che il progetto svilupperà, in senso trasversale, sia dal punto di vista valoriale, che dal punto di vista degli orientamenti, per le buone pratiche quotidiane:

- il rispetto dei bambini come categoria non astratta, ma riconosciuta nella sua soggettività, autonomia e specificità, nella ricerca continua di un rapporto creativo con essa, che superi la non poca ambivalenza delle percezioni e dei sentimenti della società adulta;
- la sinergia educativa fra servizi per l’infanzia e famiglie, in un contesto di “sistema formativo integrato”
- il riconoscimento ed il rispetto delle diversità: bisogni, genere, cultura come lenti di ingrandimento dei bisogni e delle realtà infantili di oggi, in una prospettiva di integrazione e inclusione
- l’assunzione della quotidianità come indicatore della qualità di vita e del ben-essere di bambini e adulti, non solo all’interno del polo, ma nel contesto più ampio della collettività, promuovendo una diffusa convivialità relazionale, una genitorialità sempre più consapevole

Creatività e ricerca di senso nell’esperienza

L’azione educativa pone al centro il bambino, in tutti i suoi aspetti:

- La maturazione dell’identità, non legata allo sviluppo spontaneo della persona ma determinata fortemente da una concatenazione di eventi e bisognosa di rispetto
- La cura della globalità del bambino e che mette al centro l’individuo e la cura per la sua interiorità, nella dimensione emotiva e spirituale, riconoscendo il rischio di uno sbilanciamento di attenzione sulla dimensione cognitiva dello sviluppo. Nei Servizi per l’infanzia, sollecitazioni e suggestioni aiutano i bambini ad esplorare il proprio mondo emotivo, a farsi le grandi domande dell’esistenza umana, ad interrogarsi sull’incontro con l’altro da sé, avvicinandosi così, nell’esperienza quotidiana, a modi di sentire ed interrogativi che evocano spiritualità e religiosità, intese come valori universali, al di là delle diverse religioni.
- L’incontro con l’alterità: ciò significa, dal punto di vista educativo, porre al centro delle interazioni sociali fra i bambini e gli adulti, la reciprocità delle esperienze, delle appartenenze e delle identità storico-territoriali e la messa in discussione continua del ruolo educativo e di se stessi da parte degli adulti, in un impegno costante di decentramento da sé ed apertura agli altri. I servizi sono luoghi privilegiati per la molteplicità degli incontri, la complessità delle relazioni ed il confronto con le diversità, che offrono e concorrono a fondare la speranza per scenari futuri, aperti all’integrazione ed alla reciproca comprensione.
- La costruzione di un’identità corporea: oggi il “silenzio del corpo” sembra essere il contrappunto quotidiano della sua smisurata esibizione. È grande la responsabilità educativa di dare senso e voce all’esperienza del corpo e delle sue emozioni, leggendo i suoi messaggi e concorrendo alla costruzione di una cultura, rispettosa delle diversità fisiche e psichiche, nella consapevolezza dei propri limiti.
- La conquista del sapere per la conoscenza del mondo e, in specifico, lo sviluppo dei “cento linguaggi” e delle molteplici intelligenze dei bambini, per lo sviluppo delle competenze e per la lettura degli universi simbolici della società contemporanea.

⁸ Ibidem pag.17

- L'attenzione per la creatività, creando occasioni per la costruzione ed espressione del pensiero divergente, cioè per la fantasia, per l'invenzione e per l'intuizione; un pensiero aperto alla realtà e flessibile. Tale aspetto comprende anche lo sviluppo delle competenze artistiche, iconiche (il lasciare tracce di sé), logiche, matematiche e sonore, contro le massicce forme di "inquinamento" sonoro, tecnologico e televisivo.
- La ricerca di senso nell'esperienza: oggi i bambini sono sovraesposti a miriadi di stimolazioni, quindi la "costruzione di un collegamento di senso" dei molteplici stimoli, che i bambini ricevono, contribuisce a dare un significato alla loro conoscenza, come processo attivo, in cui il ruolo dell'insegnante è proprio quello della connessione e del sostegno emotivo.

Alla base della deontologia pedagogica: richiamo costante ai Diritti, impegno a promuovere una riforma del pensiero, costanza dell'impegno, "passione educativa" e "coraggio dell'utopia"

Il Nido "la stellina" intende "fare spazio al possibile per tutti, nessuno escluso", indica una promozione del possibile e un'apertura di spazi esistenziali, in termini metodologici: non indica la strada da percorrere, bensì l'esigenza che più strade siano intravedibili e percorribili. Da tutti, nessuno escluso⁹. Per tutti il possibile deve essere possibile, significa che per tutti bisogna promuovere la tensione/capacità di tendere a realizzare se stessi. Il richiamo costante ai Diritti, deve essere, quindi accompagnato, dentro i servizi per l'infanzia, da condizioni di realizzabilità e da una capacità delle insegnanti di "resistenza", come impegno a promuovere una riforma del pensiero, che richiede tempi lunghi da dedicare alla riflessione, allo studio, all'elaborazione di nuovi repertori di conoscenza e di esperienza, oltre alla costanza dell'impegno, alla "passione educativa" ed al "coraggio dell'utopia". "La deontologia pedagogica si nutre di riflessività, si dà solo se connessa ed intrecciata alla riflessività, intesa come insieme di saperi multidisciplinari, di competenze comunicativo-relazionali, di consapevolezza critica di sé e dei propri occhiali - e dell'impegno etico che vi è implicito - che richiediamo a ciascuno di noi impegnato in versanti educativi. All'esercizio di un interrogare, interrogarsi che significa disponibilità al feedback, al confronto, al cambiamento di prospettiva e di direzione di marcia (...)"¹⁰

Alla base della nostra deontologia pedagogica vi è un costante richiamo "ai Diritti, all'impegno a promuovere una riforma del pensiero, alla costanza dell'impegno, alla passione educativa ed al coraggio dell'utopia, al confronto, al cambiamento di prospettiva e di direzione di marcia (...)"¹¹. Alla base, quindi, di una cultura che tenga conto del rispetto dei diritti dell'infanzia, occorre una riforma del pensiero, che coinvolga, in primis, proprio coloro che quotidianamente lavorano con i bambini, andando oltre le cristallizzazioni delle rappresentazioni socio-culturali ed i condizionamenti esercitati dai mass-media, più interessati a favorire conflitti, che l'esercizio della riflessione e del confronto e mettendosi dalla parte di chi è "scarto" (non solo le categorie di pensiero e di soggetti più prevedibili, ma anche chi, per svariate ragioni, si trova in condizione di svantaggio – i nuovi poveri, gli immigrati, gli stessi giovani).¹²

Infine, rendere i Diritti realmente praticabili nei servizi per l'infanzia, significa anche "tenere insieme", come afferma E. Morin, ciò che solitamente insieme non sta: tenere insieme e cioè far comunicare, collaborare,

⁹ M. Contini, S. Demozzi, M. Fabbri, A. Tolomelli, "Deontologia pedagogica Riflessività e pratiche di resistenza", op. cit., pp.37-38

¹⁰ Ibidem, pp. 41-43

¹¹ Ibidem pp.41-43

¹² M. Contini, "Elogio dello scarto e della resistenza". Pensieri ed emozioni di filosofia dell'educazione, CLUEB, Bologna 2009

addirittura “alleare”, il riflettere con l’agire e viceversa, nonché soggetti, organismi e istituzioni, che spesso svolgono le loro funzioni in condizioni di grande separatezza ed incomunicabilità.

Che fare, come fare, fare o non fare? Il piacere dell’educare cresce con il piacere di essere educati

Non si può parlare dei servizi per l’infanzia, col proprio universo umano e sociale, costituito dalle famiglie, i bambini, le insegnanti e tutti coloro che contribuiscono alla cura ed alla loro funzionalità socio-educativa-organizzati va, senza far riferimento al contesto in cui sono, oggi, profondamente immersi, senza richiamare quella particolare prospettiva chiamata complessità, che si collega a processi di cambiamento incessanti, che rappresentano la connotazione più forte della società attuale. Nel nostro tempo, per effetto della globalizzazione, gli scambi, le relazioni, le comunicazioni tra gli individui si sono talmente dilatati da diffondere con estrema rapidità valori, saperi, beni, messaggi, usi ed abitudini; una molteplicità di idee, linguaggi, immagini, attraversano il pianeta ed aggregano e disaggregano, in termini inattesi e nuovi, all’insegna di una sostanziale “liquidità”, individui, gruppi, identità.

In tale contesto si profilano due necessità parallele: da una parte, il bisogno di valorizzare e riaffermare l’identità personale, sociale, storica e culturale di ogni individuo, come dimensione di appartenenza ad una comunità, dall’altra il bisogno di stimolare ed aprire nuovi orizzonti di accoglienza ed integrazione delle idee, delle culture, delle storie e delle persone, nella loro originalità, ma anche nella ricerca di comunanze ed affinità, rispetto alle quali, appare fondamentale il ruolo dell’educazione ed il contesto dei servizi educativi.

Premessa generale alla struttura La stellina

Mi piace presentarmi innanzitutto come Giovanna mamma di Giulia e Filippo , e poi come responsabile ed educatrice di nido.

Il nido “la Stellina” inizia la sua esperienza nell’aprile del 2005.

Le motivazioni che hanno portato all’apertura del nido sono:

- desiderio di stare con i miei bambini,
- importanza del ruolo della famiglia, riconoscendo alla stessa la fatica nell’affidare ad “altri” ciò che ha di più prezioso,
- attenzione alla realtà dell’infanzia,
- creare un posto in cui il bambino sta bene e ciò che gli sta intorno è a misura sua “un posto giusto”,
- realizzazione di un sogno/desiderio per mettersi in gioco e provarsi.

L’ambiente nido è stato realizzato dopo una serie di riflessioni che rispecchiavano le motivazioni dell’apertura:

- spazi ampi e molto luminosi
- luogo a misura di bambino e sicuro
- luogo accogliente e comodo anche per gli adulti (genitori ed educatori)

Il nido è stato inaugurato sabato 24 e domenica 25 settembre 2005 con l’Open Day.

Il progetto nido ha avuto il sostegno dell’amministrazione comunale di Azzano San Paolo attraverso le figure dell’assessore sig. Giovelli e dell’assistente sociale sig.ra Zanchi.

L’attività educativa prende il via lunedì 3 ottobre 2005 con l’apertura ufficiale ai bambini (n° 10) e con 3 educatrici a tempo pieno.

Il gruppo di lavoro ha fatto la scelta di non “riempire” il nido di oggetti, materiali, arredi “pensati” dall’adulto, ma ha deciso di predisporre spazi, arredi e materiali necessari per iniziare un’esperienza con bambini da 0-3 anni.

Sulla base delle conoscenze riguardo i bisogni del bambino e della propria professionalità il personale inizia questa avventura con l’intento di costruire nell’arco degli anni l’identità del nido “la Stellina”.

Identità che va man mano definita attraverso un lavoro di ricerca quotidiano, costante e approfondito, atto a mettere in mostra l’immagine che abbiamo del bambino.

Nasce a questo proposito il Progetto Educativo con la funzione di evidenziare la centralità del bambino, con la sua unicità, i suoi bisogni, le sue competenze.

Premessa storico educativa del fare educativo “la stellina”

Già nel 1900 John Dewey, considerato a ragione uno tra i più grandi pedagogisti al mondo, sottolineava l'importanza del fare esperienze continue e significative all'interno dei contesti educativi. “Learning by doing” diventa il pensiero della corrente “scuola nuova” che vede finalmente il bambino al centro, attore attivo e non più passivo ascoltatore. In Italia il massimo esponente di questo pensiero è certamente Maria Montessori. In periodi più recenti il sociologo, psicologo britannico Gregory Bateson ha fornito importanti contributi sull'apprendimento ad apprendere. Secondo Bateson i bambini, infatti, acquisiscono Pattern (schemi, modelli, disegni) e strutture cognitive attraverso l'esperienza. In altre parole ognuno di noi ha la capacità di rappresentare in uno schema grafico le proprie conoscenze intorno ad un argomento specifico, meglio conosciute come “Mappe concettuali”. Ognuno di noi è autore quindi del proprio percorso cognitivo all'interno di un contesto. Possiamo perciò affermare che l'ambiente (fisico e relazionale) e le esperienze sono alla base di un apprendimento significativo, che si contrappone all'apprendimento meccanico tradizionale basato invece sull'acquisizione mnemonica.

A queste riflessioni si uniscono le recenti scoperte in ambito neurologico dei *neuroni a specchio* (Università di Parma 1980-1990), che permettono attraverso l'altro di apprendere e fare nostri alcuni comportamenti. Senza entrare nello specifico di queste complesse ricerche, è possibile affermare che il meccanismo di comprensione nei bambini avviene attraverso gli altri, una sorta di partecipazione empatica. I crescenti studi hanno inoltre dimostrato come intorno ai 6 anni il cervello umano ha già il 95% della sua dimensione adulta, queste connessioni continuano a crescere fino agli 11-12 anni.

Questa continua crescita e capacità adattiva dei neuroni è chiamata Plasticità. I neuroni infatti fino alla pubertà possono assolvere a diversi compiti, cioè anche se sono nati per eseguire uno specifico compito, non sono statici e sono capaci di trasformarsi, differenziarsi e rafforzarsi.

Dalla pubertà in poi le connessioni in eccesso vengono eliminate e anche il numero dei neuroni diminuisce, questo è conosciuto come “*potatura neuronale*”, le connessioni più deboli spariscono così che il cervello diventa più veloce ed efficace.

Questa breve premessa ha il desiderio di illustrare, molto semplicemente, come il cervello sia plastico e che accade ciò che capita al resto del nostro corpo, come i muscoli imparano a muoversi e si rafforzano attraverso l'esercizio e se non vengono esercitati si atrofizzano, così il cervello se stimolato si rafforza ed è più efficiente. Oggi possiamo affermare che la crescita dei neuroni viene favorita dagli stimoli ambientali e dall'attività fisica, il fare. Lo spazio e la sua organizzazione rivestono un aspetto fondamentale nella progettazione educativa e didattica. Un ambiente ben strutturato favorisce l'accoglienza, l'integrazione, l'inclusione e il benessere di coloro che lo vivono, stimola nelle bambine e nei bambini le interazioni, la curiosità, sostiene ed incoraggia l'esplorazione e l'autonomia. John Dewey non aveva certamente queste scoperte scientifiche, ma aveva già compreso l'importanza dell'esperienza e del contesto.

La stellina oggi

Occorre un *valore aggiunto*, cioè un *orizzonte Pedagogico* che faccia emergere la consapevolezza delle opportunità che si aprono per i bambini, per la continuità e crescita della loro esperienza educativa. Il Nido la stellina diviene un contesto educativo in cui è stata fatta una scelta precisa, quella di adottare un modello culturale in cui la DIFFERENZA è assunta come valore portante e altamente formativo

Il potere del cambiamento è alla base di tutta la psicologia dell'età evolutiva legata, un cambiamento legato alla natura fisica ed un cambiamento quantitativo e qualitativo. Il nido è una palestra, un luogo in cui il cambiamento è possibile, “*é visto*” “*è accompagnato*”.

Il Nido la stellina è uno spazio culturale che mette a disposizione la propria capacità di accogliere l'infanzia e di predisporre nelle migliori condizioni per il suo sviluppo. Questo in sintonia con la piattaforma culturale del D.lgs. 65/2017 che parla (all'art.1) di condizioni di "autonomia, creatività, benessere" da assicurare ai bambini e della costruzione di contesti educativi caratterizzati da un clima affettivo, emotivo, ludico, cognitivo di qualità.

Il nido la stellina è uno spazio architettonico, la collocazione spaziale consente numerosi momenti di gioco e di vita quotidiana che permettono una "peer education", a dimostrazione di come l'apprendimento per imitazione sia uno tra i migliori approcci all'apprendimento insieme al fare attività di vita pratica. Spazi differenziati ma connessi, dove l'impegno e la continuità è stimolata dalle condizioni di vicinanza spaziale. Per questa caratteristica il nido la stellina non può avere caratteristiche generalizzate ma mantiene il suo carattere sperimentale ed innovatore.

Il nido la stellina è uno spazio psico-pedagogico, si tratta infatti di uno spazio progettuale ove approfondire un lessico comune che sta all'intersezione di cura, di relazione educativa e apprendimento, che non è solo una scoperta recente dello zero-sei, ma fa parte del DNA della pedagogia dell'infanzia. Termini quali *corpo, cura, routine, benessere, relazione, comunicazione, esplorazione* tipici del nido divengono ora capisaldi anche della scuola dell'infanzia. Questi concetti li ritroviamo fin dagli Orientamenti del 1991, ove si parla di ambiente di apprendimento di vita e di relazione, poi nelle indicazioni Nazionali del 2012, ove sono evidenziati i termini come contesto educativo e curricolo implicito, e nella RAV-infanzia, ove campeggia tra le finalità la cura del benessere dei bambini. Termini che già erano stati sottolineati dai grandi maestri del movimento "scuola nuova" dei primi del '900 e che M. Montessori ha egregiamente tradotto nelle sue "case dei bambini". Uno spazio che non può e non deve limitarsi ai bambini ma abbracciare in un dialogo costante e costruttivo la famiglia ed il territorio.

Il nido la stellina come spazio organizzativo in quanto deve prevedere nuovi pensieri e nuove organizzazioni concrete, spazi articolati e polifunzionali, spazi verdi, saloni e spazi comuni, laboratori ed atelier, luoghi appartati "tane". Una vera e propria integrazione di spazi e personale, attività, a più limitate presenze incrociate di bambini e adulti. La progettualità del servizio educativo la stellina si ispira a questa comune piattaforma pedagogica, offrendo esperienze progressive e occasioni di scambi produttivi tra bambini di diverse età.

Il nido la stellina è uno spazio didattico, dove la didattica sta per ricerca, per qualificare le possibili esperienze dei bambini attraverso una serie stabile di momenti (e con il ruolo strutturante delle routine) che fanno evolvere l'apprendimento del bambino. Il dispositivo "campo di esperienza" è la forma didattica più coerente con i servizi per l'infanzia, perché vi ritroviamo il corpo del bambino, le sue mani, i suoi occhi, ma anche l'affiorare della dimensione evocativa della conoscenza. In questo repertorio le parole chiave possono essere: osservazione, interazione, documentazione, "posture" che danno luogo ad una tastiera metodologica variegata di materiali, oggetti, relazioni. Il filo della continuità si coagula attorno ad un asse prevalente che nel nostro caso è la lingua straniera, ma anche la musica, i linguaggi espressivi, l'esplorazione dell'"outdoor ambientale".

Il nido la stellina è uno spazio professionale, e diviene il luogo della collaborazione e della condivisione tra operatori di diversa provenienza, del crescere professionalmente attraverso forme di interazione, scambio e osservazione in sezione, supervisione e aiuto reciproco. Si costituisce una piccola comunità professionale, che per crescere ha bisogno di una regia. Il servizio educativo la stellina diviene una "polis" di saperi condivisi grazie alla presenza di educatori/insegnanti/coordinatori in continua formazione curricolare. Curricolo

significa apprendere nelle relazioni, stabilire connessioni, documentare l'esperienza e guidarla con professionalità. Significa assumersi responsabilità tra valori e prassi educative, prima di tutto verso le bambine e i bambini. Un mutamento paradigmatico che vada nella direzione degli effetti formativi a lungo termine e degli apprendimenti impliciti. Per questo motivo il nido la stellina ha nel suo organico diverse figure educative con molta formazione alle spalle: il coordinamento pedagogico è orientato su aspetti Psico-pedagogici grazie alla figura della dott.ssa Parimbelli Giovanna Co-titolare laureata in Sc.infermieristiche, sc.educazione e psicologia clinica, la progettazione di spazi e materiali di pensiero montessoriano a cura della dott.ssa Chiara Morlacchi educatrice esperta in Metodo Montessori grazie al Master conseguito presso Unibg, e numerose educatrici laureate in sc. Educazione. Adulti in grado di osservare il comportamento delle bambine e dei bambini, fondamentale per conoscere i loro bisogni e le loro potenzialità al fine di progettare (impostare, cambiare o perfezionare il piano di lavoro) e documentare (compiere puntuali verifiche e registrare i cambiamenti avvenuti). Un'osservazione pedagogica di tipo ecologico" per porre in rilievo e progettare il contesto di riferimento, cioè l'organizzazione dell'ambiente, la frequenza e la durata dell'attività, la grandezza del gruppo, il rapporto numerico adulto/bambino nel rispetto delle disposizioni vigenti, la qualità e la quantità dei materiali disponibili.

Il nido la stellina come ambiente sociale in quanto stimola la presenza dei genitori e della comunità attorno alla cultura dell'infanzia e dell'educazione. Generazioni di genitori ed insegnanti si ritrovano attorno ad un nuovo ed innovativo servizio educativo, per collaudare e rinforzare forme di collaborazione e di partecipazione. Nei servizi per l'infanzia i bambini escono dal loro ambiente familiare per incontrare un nuovo lessico, più ampio e aperto di quello privato di casa, per osservare e praticare diversi modelli educativi, per vivere le prime esperienze di cittadinanza attiva. E' attorno a questo tipo di servizi educativi che la comunità cresce, e con essa la coesione sociale.

La proposta educativa del nido la stellina

La proposta educativa del servizio è finalizzata alla creazione di un contesto che sostiene il processo di strutturazione dell'identità e quindi la promozione dello sviluppo globale del bambino, valorizzando le sollecitazioni e le esperienze messe in atto dalla famiglia facendo attenzione alla qualità delle relazioni e all'accoglienza.

Idee guida del progetto educativo: **rimettere al centro del progetto educativo il bambino:**

a) definizione del concetto di bambino:

1) il bambino attivo, non dipendente, ma predisposto alla relazione, desideroso di comunicare con bambini e adulti.

2) ricercatore, mosso dalla curiosità e dall'esplorazione, costruttore delle sue conoscenze, ha quindi bisogno di alcune condizioni fondamentali: attenzione ai suoi ritmi di crescita e sviluppo, bisogno di stabilità e sicurezza, punti di riferimento stabili, esperienze ricorrenti e prevedibili.

b) definizione del concetto del ruolo dell'adulto:

1) l'adulto deve essere accogliente, sostiene e dà sicurezza al bambino, non si sovrappone o sostituisce. Un adulto che sa osservare e coglie quando si deve mettere da parte per permettere al bambino di ricercare e vivere il suo spazio, di fare esperienze e costruire la propria autonomia.

L'educatore si pone ed opera nei confronti del bambino e dei suoi genitori come **figura di riferimento** per garantire:

- la stabilità, la continuità e l'individualizzazione delle cure del bambino/i
- accoglienza e cure delle relazioni tra adulti nel nido
- individuazione e messa in atto di strategie relazionali, contesti ed esperienze in cui le diverse potenzialità del bambino si uniscono per la costruzione dell'identità.
- la crescita del bambino nel rispetto dei suoi bisogni e della sua individualità.
- organizzazione di un contesto (fisico e relazionale) fonte di benessere e sicurezza affettiva

permettendo lo sviluppo dell'autonomia, la voglia di esplorare, la capacità di scegliere.

Ne consegue un'idea di adulto che:

- a) mette al centro del proprio operare l'osservazione come strumento base della sua professionalità. Osservare per conoscere, capire il significato dei comportamenti del bambino e quindi poter progettare (pianificare, verificare, modificare).
- b) lavora alla predisposizione dell'ambiente facendo attenzione a spazi, arredi, materiali dedicando tempo e operando per la "cura" degli stessi, cercando di far cogliere ai bambini ed ai genitori il "gusto estetico", il piacere di vivere in spazi gradevoli.
- c) non è direttivo, non "fa fare" le cose al bambino, ma gli sta vicino, lo accoglie, lo sostiene nella manifestazione delle sue potenzialità e dei suoi bisogni, confermando le sue competenze.
- d) è attento alla "cura" delle relazioni con la famiglia per dare senso al proprio lavoro educativo: costruire insieme una linea educativa che risponda ai reali bisogni del bambino in modo da evitare conflitti e confusioni nello stesso in presenza di linee educative diversificate.

Co educare: ricerca di alleanze

Co culture: condivisione di culture

“E’ nel fare insieme che le persone si scoprono e scoprono quello che provano l’un l’altro, un’intimità costituita da un sentire e un fare che si mescolano reciprocamente insieme”.

Tra gli anni 1920-1960 l’opinione dominante era che il Bilinguismo fosse un problema per lo sviluppo cognitivo, psicologico, affettivo, di ritardo linguistico e di insuccesso scolastico.

Un altro mito negativo da sfatare rispetto al bilinguismo precoce, riguarda la credenza che i bambini bilingui abbiano tempi di acquisizione delle lingue più lunghi dei bambini monolingui (Kovacs, Mahler, 2008)

In realtà i bambini che vivono ambienti bilingui sviluppano fin dai primi mesi di vita strategie di apprendimento linguistico più flessibili rispetto ai bambini che imparano una sola lingua. ... *a rendere prezioso il regalo di una lingua in più durante la prima infanzia non è tanto il “tipo” di lingua (inglese invece che cinese) o la “quantità” di lingua (riuscire a fare e dire esattamente le stesse cose nella seconda lingua e nella prima lingua) quanto i processi di sviluppo cognitivo, affettivo, emotivo, culturale che l’accostamento alle altre lingue mette in moto.* (Celentin in Baldi, Borello, Luise 2013). L’importanza del Linguaggio era già molto chiaro a Maria Montessori precursore infatti di un pensiero innovativo, in una società fortemente connotata da un’ideologia nazionale e monolingue. Una nuova visione antropologica che, attraverso una “educazione cosmica”, vede trasformarsi il concetto di identità ed appartenenza.

In questa prospettiva il linguaggio è, per Maria Montessori, un elemento fondamentale della dimensione umana e sociale. A suo vedere il linguaggio non è un fenomeno strettamente individuale, ma coinvolge la sfera sociale ed è grazie ad esso che le persone possono mettersi in relazione le une con le altre e comprendersi. Partendo da questo presupposto, e supportati dalle recenti ricerche in ambito di neuroscienze, che nel servizio educativo la stellina il bilinguismo acquista un significato ancora più profondo, va altresì precisato che in ambito Montessoriano non vi sono però indicazioni metodologiche specifiche in ambito di insegnamento di una seconda lingua. Nel pensiero montessoriano infatti, non si fa mai riferimento esplicito ad una prospettiva plurilingue dell’apprendimento. Maria Montessori, pur descrivendo la condizione umana come naturalmente multilingue e multiculturale, non tracciò mai un percorso, nemmeno abbozzato, per l’apprendimento delle lingue seconde in scuole che adottano il suo Metodo o si ispirano al suo pensiero. L’insegnamento in/della lingua non nativa rimane un campo ancora sperimentale nel pensiero e nelle pratiche educative montessoriane e che il servizio educativo la stellina proprio per la sua natura sperimentale ha deciso di attuare.

Progetto Play in English: “Conviene essere bilingue”

Quando un bambino incontra per la prima volta una lingua straniera è importante che se ne innamori e “il gioco è il miglior modo per crescere” cit. M. Montessori.

Una ricerca promossa dalla Commissione Europea (2009) ha cercato di stabilire il legame tra plurilinguismo e creatività, in particolare il plurilinguismo influisce positivamente su sei fattori legati al concetto multidimensionale e di creatività:

- *la flessibilità mentale*: il plurilinguismo aumenta l’adattabilità della mente in funzione di diverse situazioni comunicative ed interculturali;
- *la capacità di risolvere i problemi*, che riguarda la capacità di analizzare e catalogare le informazioni, valutare tutte le alternative, pianificare azioni, risolvere task;

- *le abilità metalinguistica*: comprendono la sensibilità nei confronti delle lingue, la consapevolezza delle caratteristiche di ogni lingua, l'identificazione delle ambiguità nella comunicazione;
- *la capacità di imparare*, in particolare per quanto riguarda le capacità mnemoniche;
- *le abilità interpersonali*: il plurilingue riconosce i bisogni dell'interlocutore, si comporta in modo coerente al contesto comunicativo, sa interagire con differenti interlocutori, possiede sensibilità e competenze interculturali;

i processi di invecchiamento: la pratica di più lingue nel corso della vita rallenta alcuni processi di decadimento cognitivo legati all'età, gli effetti positivi del plurilinguismo si propagano ben oltre l'età nella quale le lingue vengono acquisite. Una ricerca (Gold et al. 2013) dimostra che i soggetti plurilingui sono in grado di mantenere in vecchiaia abilità cognitive e flessibilità della mente che sono tipiche delle età giovanili e che facilmente decadono con l'avanzare degli anni e sviluppano più tardi dei monolingui, i sintomi collegati alle malattie di demenza senile. Anche dal punto di vista culturale il multilinguismo aiuta a comprendere altri modi di vivere che a loro volta spianano la strada alla tolleranza interculturale. Le competenze linguistiche aumentano inoltre le possibilità di lavorare e studiare e viaggiare e permettono la comunicazione interculturale.

Risulta perciò molto positivo l'accostamento precoce alle lingue, quindi l'insegnamento delle lingue straniere fin dalla più tenera età, sostenendo così *"un approccio inclusivo al multilinguismo"* (Commissione Europea 2008).

Per tutti questi motivi il servizio educativo la stellina diviene bilingue e per questo innovativo e all'avanguardia, grazie alla figura di Simona Zappieri, madrelingua inglese, che garantisce la sua partecipazione alla progettazione e presenza nel servizio, ma anche con la competenza delle educatrici presenti in possesso di certificazione C1 e C2 in lingua inglese, il tutto attraverso il dialogo quotidiano e molti momenti di gioco, e canto in lingua straniera, ciò che chiamiamo *Progetto Play in English*.

Avvicinare i bambini ad una seconda lingua li rende più capaci nel comprendere l'alterità, nell'attraversare frontiere e nel mediare valori diversi. I bambini capiscono intuitivamente che il linguaggio è una cosa da esplorare, da sperimentare e che da piacere. Il loro entusiasmo è contagioso e palpabile. La tempestività e la progressività con cui un bambino apprende la propria lingua madre è qualcosa di miracoloso ed ha il potere di lasciare stupiti chiunque ascolti quei primi apparentemente insignificanti suoni.

In questo primo periodo è possibile vedere quotidianamente i progressi linguistici dei bambini, ma la cosa che più balza all'orecchio e all'occhio è il loro piacere nel pronunciare nuove parole, suoni ridondanti ai quali danno forma con intonazioni e ripetizioni. Questo periodo così attivo e fiorente per una lingua madre, veicolata dalle mille emozioni del legame stesso con le figure primarie, risulta essere il miglior periodo per introdurre una seconda lingua.

Scoprire che un termine in una lingua differente racchiude un significato che anche altri possono comprendere sicuramente aumenta la propria autostima. Ogni conquista nella vita di ognuno di noi e non solo dei bambini, e nemmeno solamente riferito all'apprendimento di una seconda lingua, accresce il desiderio di ulteriori scoperte.

Pensiero Montessoriano

In linea con la innovativa sia pur datata corrente "scuola nuova" il nido la stellina si ispira al pensiero Montessoriano condividendone i principi. Un progetto educativo il nostro che vede nell'ambiente una fonte di esplorazione sensoriale del bambino: esperienze tattili, gustative, olfattive, motorie, cromatiche, ma anche linguistiche e relazionali. Aspetti centrali questi, della vita educativa che nel servizio educativo la stellina trovano un luogo ideale di applicazione. Agendo direttamente sulle cose, partecipando ad attività reali aventi uno scopo utile e definito, il bambino ha l'opportunità di evolvere progressivamente verso la maturazione intellettuale: egli stimola ed educa i propri sensi che sono alla base del ragionamento e del giudizio. Non dobbiamo mai dimenticare che "la mente dei tre anni dura 100 anni" (proverbio giapponese) e, dunque la qualità delle attività educative che offriamo ai bambini è fondamentale per il loro sviluppo: l'uomo di domani è già qui con noi e con noi il bambino interagisce trovando alla stellina un ambiente idoneo perché secondo la filosofia montessoriana "l'uomo si costruisce lavorando". Se è vero, citando la Montessori, che sono due tipi di lavoro che danno origine ad una doppia questione sociale, perché quello del bambino rappresenta un istinto vitale indispensabile per la sua formazione per perfezionare l'essere, mentre quello dell'adulto è un lavoro produttivo, collettivo, organizzato atto a perfezionare l'ambiente, entrambi si coniugano nel servizio educativo la stellina dove l'adulto non è solo accudente, ma un professionista che conferma quotidianamente con il suo impegno l'importanza del suo lavoro diventando modello e testimone attivo delle azioni che anche il bambino andrà ad interpretare permettendogli di conquistare una competenza ed un valore legato al "fare". In questo nostro tempo dove tutto è così veloce e dove spesso assistiamo al fenomeno del bambino "accelerato", fare esperienze di vita pratica aiuta noi ed i bambini ad imparare ad attendere, ad imparare cicli e ritmi che vanno rispettati. La possibilità per i bambini di svolgere lavori quotidiani nel servizio educativo la stellina, creando un ambiente adeguato ai bisogni fisici e psichici infantili, consente di ampliare la possibilità di "attività di vita pratica": cura dell'ambiente, di sé e degli altri, fondamenti del pensiero Montessoriano. Si tratta di attività che nascono da reali esigenze ed aventi uno scopo intelligente, esse consentono di "assorbire l'ambiente" e "rielaborarlo secondo il proprio livello di esperienza", di sperimentare e verificare le proprie capacità, di prendere possesso di se stessi e di autocorreggersi. Per questo il bambino alla stellina attraverso le attività di vita pratica impara a conoscere se stesso, gli altri e il modo in cui si sta insieme. Si fa vera quindi un'affermazione di Maria Montessori "ciò che il bambino apprende deve affascinarlo, bisogna offrirgli cose grandiose: per cominciare offriamogli il mondo". L'educazione montessoriana e il nido la stellina si connotano per la natura sistemica e la coerenza delle azioni quotidiane, in una sorta di "schermatura ecologica" del bambino e delle sue attività rispetto alle pratiche ed alle criticità della vita sociale e tecnologica odierna, accompagnandolo ad indagare e conoscere. La Montessori partiva, dal presupposto (sul quale poi fondò tutto il suo impianto educativo), che vi fosse da parte dei **piccoli una naturale e spontanea predisposizione all'apprendimento, al lavoro, alla sperimentazione delle proprie forze, alla costruzione di qualcosa, all'interessamento verso il mondo esterno... purché venissero posti in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato ad accoglierli**. Il ruolo dell'adulto, quindi, doveva essere da una lato quello costruire un ambiente in grado di suscitare gli interessi che via via il bambino maturava e dimostrava di avere, dall'altro quello di non ostacolare in nessun modo il lavoro pratico e psichico a cui ciascun fanciullo andava dedicandosi nel corso della sua infanzia. In luce di quanto detto, **aiutami a fare da solo** è lo slogan con il quale il metodo montessoriano mette in luce il bisogno del bambino di far emergere quanto in lui già esiste in potenza e il dovere di ogni educatore consiste nel non inibire, ma anzi liberare, la voglia e il bisogno del piccolo di adempiere a quella che è la sua naturale tendenza.

Risulta chiaro, dunque, come l'ambiente rivesta per la Montessori un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita dei bimbi; **la scuola deve essere in grado di accogliere bambini di età diverse coinvolgendoli e stimolandoli nelle attività individuali e di gruppo, accrescendo in loro il senso di appartenenza a una**

collettività e nello stesso tempo dando loro piena libertà di movimento e di azione. In altre parole, accogliendoli in un luogo caldo e rassicurante aperto alle scelte e al lavoro di ciascun piccolo alunno. Gli arredi devono essere pensati e studiati tenendo conto dell'età e della corporatura dei piccoli e costruiti all'insegna della leggerezza in modo che, proprio a causa della loro fragilità, rivelino un utilizzo sbagliato o mancanza di rispetto da parte di coloro che ne fanno regolarmente uso (per questo motivo, alla stellina i bambini si servono di piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i bambini sono, in questo modo, invitati a coordinare i movimenti con esercizi quotidiani di autocontrollo, autocorrezione e prudenza). Il mantenimento dell'ordine, della pulizia e della bellezza sono i compiti principali che i bimbi sono chiamati ad adempiere e ciò nella convinzione che solo un ambiente ordinato e organizzato è in grado di far emergere le virtù nascoste di chi lo frequenta e lo vive. In questo senso, gli insegnanti, che assumono il ruolo di figure di aiuto, facilitazione, organizzazione e osservazione della vita psichica e culturale del bambino, svolgono il difficile compito di responsabilizzare la scolaresca circa i rischi legati all'uso di materiale 'reale'. **In pratica, essi non impongono, né dispongono, né impediscono, ma propongono, predispongono, stimolano e orientano.** Per quanto riguarda gli obiettivi e la valutazione del lavoro svolto da ogni singolo bambino, occorre ricordare che la Montessori aveva negato l'utilità e la veridicità di un apprendimento imposto in base a quello che è il ritmo della collettività: ciascun bambino segue, in questo senso, un suo personale percorso formativo fatto di *esplosioni*, processi formativi lenti e sotterranei che seguono un andamento assolutamente casuale e personale. Per questo motivo, **le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il piccolo possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri 'diagrammi di flusso', dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.** Nella valutazione dell'alunno, sono i seguenti gli aspetti principali presi in considerazione dall'insegnante che opera nel rispetto dell'integrità del singolo bambino:

- capacità di scegliere autonomamente un'attività
- tempo di concentrazione
- ripetizione dell'esercizio
- capacità di svolgere organicamente l'attività e di portarla a termine in modo autonomo
- livello di autostima
- rapporto con gli altri
- rispetto delle regole
- disponibilità e partecipazione.

Quello che comunemente si pensa di un bambino dagli zero ai tre anni fino anche ai sei è che desideri giocare. Ma cosa significa giocare? Nel codice comunicativo dell'adulto giocare equivale a svagarsi e quasi sempre lo svago si contrappone al lavoro: il lavoro è utile e impegnativo, il gioco è piacevole ma non è costruttivo. Per secoli si è associato il gioco del bambino a qualcosa di poco importante, o comunque di estraneo alla costruzione della personalità. Maria Montessori ribalta questa visione: il bambino gioca e lavora allo stesso tempo: si diverte, si rilassa ma contemporaneamente fa qualcosa di estremamente importante e serio perché costruisce la sua persona. Giocare è anche imparare, ma imparare può essere anche giocare.

Il bambino da zero ai sei anni, se circondato da un ambiente favorevole, spontaneamente

- **perfeziona il linguaggio:** arricchisce enormemente il proprio vocabolario, parla in modo sempre più disinvolto utilizzando costruzioni sintattiche via via più complete.
- **affina i movimenti:** vuole perfezionare la capacità di controllare ed utilizzare il proprio corpo: è spinto a mettere a punto movimenti sempre più complessi da fare con il corpo e con le mani.
- **utilizza le sensibilità sensoriali** particolarmente attive in questa fascia di età: dalla nascita fino a circa sei anni l'essere umano è dotato di una particolare sensibilità sensoriale. La grande quantità di informazioni dirette e indirette che un bambino impara in questi anni è assorbita dall'ambiente attraverso i sensi. Vista, udito, tatto, olfatto e anche gusto: ogni senso è ricettivo e sensibilissimo.

Il nido la stellina risponde ai naturali bisogni di un bambino da 0 ai 3 anni. Ogni attività, preparata con oggetti a misura di bambino, è caratterizzata dal "fare con le mani" perché mano e mente vanno di pari passo: la mano è guidata dalla mente ma lo sviluppo della mente ha bisogno della mano. I bambini piccoli pensano attraverso l'uso delle mani.

La formazione dei gruppi

Il Nido "la stellina" ospita n.45 bambini da 0 a 3 anni e si articola in 3 sezioni aperte e integrate per bambini di età compresa tra i 0 ed i 36 mesi;

"perché è stando fra gli altri tutti diversi che ognuno ha la possibilità di sentirsi se stesso e quindi di esprimersi" A.Stern

Al bambino viene garantito un gruppo di appartenenza ed un rapporto educatore/insegnante nel rispetto delle normative vigenti 1:7 per bambini di fascia 0/3

Il Nido è aperto a tutti senza distinzione di sesso, diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica.

Perché nel paese delle pulcette, come in tutti i paesi del mondo non si può scegliere, si nasce come si nasce uno diverso dall'altro

(dal libro Nel paese delle pulcette, Phaidon editore)

Ambientamento, modalità di accesso e restituzioni

"Certe volte l'accoglienza è un gesto, un sorriso o uno sguardo, perché ognuno si senta a proprio agio."

Gli ambientamenti possono svolgersi durante tutto l'arco dell'anno previo accordo con la struttura secondo tempi e modi da definire singolarmente.

L'ambientamento dei bambini con gradualità ed in collaborazione con i genitori.

Il periodo di ambientamento si svolge tenendo conto delle esigenze sia del singolo bambino che di tutto il gruppo, secondo le modalità concordate con le educatrici. E' fondamentale che durante questo periodo i genitori mettano a disposizione una elasticità negli orari, ed è richiesta la presenza di uno dei genitori in struttura nell'arco della giornata per almeno una settimana, con possibilità di ampliare tale tempo in relazione ad esigenze di bambini e genitori. L'ambientamento di bambini con gravi allergie, fragilità che prevedono un'assistenza continua e personalizzata, dovrà essere preventivamente valutato (dal punto di vista pedagogico, sanitario ed economico) dalle educatrici assieme ai genitori ed alla direzione del Nido. E' previsto che la figura di riferimento durante l'ambientamento aggiorni in tempo reale i genitori sullo "stare" del loro bambino riguardo questa importante esperienza. Durante l'ambientamento viene posta particolare attenzione alla relazione.

Durante l'anno si svolgeranno incontri di gruppo ed individuali (colloqui) a richiesta con tutti i genitori, durante tali incontri si parlerà dell'andamento dei singoli bambini, dell'ambientamento, dell'aspetto sanitario, della programmazione didattica che svolgeremo al Nido. Alla fine di ogni anno verrà svolto un colloquio tra genitori e il personale del Nido, per valutare i cambiamenti e la crescita raggiunta dal bambino durante l'anno scolastico; a tali incontri saranno presenti l'educatrice/insegnante di riferimento resterà la stessa per l'intero anno per ogni bambino, e la coordinatrice psico-pedagogica.

Incontri urgenti o particolari potranno essere richiesti dai genitori o dal personale educativo in qualunque momento dell'anno. E' presente inoltre un quaderno che vi verrà chiesto di firmare per testimoniare gli avvenuti colloqui, secondo le normative di accreditamento dei servizi, vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione

Abbigliamento

Al Nido sono presenti **le sacche di Benvenuto** (confezionate da noi con stoffe di riciclo), al momento dell'iscrizione è possibile sceglierne una nella quale riporre i cambi dei vostri bambini, sono gratuite, chi volesse può lasciare anche solo un euro che sosterrà i nostri progetti della "Stellina ONLUS"

Tutti i bambini devono avere nella propria sacca personalizzata riposta sul casellario in bagno un doppio cambio per la biancheria intima e di abiti.

Il nido provvederà a lavare bavaglie, tovaglioli, lenzuolini, asciugamani direttamente in sede, mentre gli abiti sporchi verranno consegnati ai genitori.

Servizio mensa

La tipologia dei pasti è stabilita dalla ATS e pertanto non è facoltà del nido poter decidere cambi di menù.

I pasti sono serviti da Cateering e nel rispetto del pensiero "green" del Nido, la **frutta** servita è **Biologica**.

Come previsto dalla normativa vigente è vietato da parte dei genitori introdurre qualunque tipo di pasto al nido, anche gli alimenti confezionati ed a lunga conservazione.

Nel caso di soggetti con esigenze particolari (vegetariani, musulmani) dovranno comunicare all'atto dell'iscrizione tali necessità al fine di concordare con il servizio cateering e la ATS i menù specifici. Nel caso di diete speciali è necessario presentare una certificazione medica che lo accerti e compilare l'apposito modulo presente in Asilo.

A turno tutti i bambini supportati ovviamente dall'educatrice, a partire già dai 15- 16 mesi, in linea con il pensiero Montessoriano prendono parte attiva alle attività di vita pratica apparecchiando e sparecchiando.

Ancora una volta i bambini riescono a sorprenderci per le loro competenze ed abilità.

Da noi può anche capitare di "**pranzare al ristorante**": si tratta di un tavolino riservato, distinto dagli altri tavoli di gruppo e caratterizzato da sedie con cuscini, tovaglioli anziché bavaglie, bicchieri di vetro a calice e caraffa di vetro per l'acqua al quale i bimbi a turno si sentono "speciali"; e per accedervi non serve essere particolarmente bravi, può bastare cercar di vincere delle fatiche quotidiane.

Regolamento sanitario

E' fatto obbligo fornire al momento dell'iscrizione una fotocopia del tesserino delle vaccinazioni che deve essere ev. aggiornato, o compilare apposito modulo autocertificazione.

Il bambino potrà venir dimesso dal Nido qualora a giudizio del personale, presenti un quadro clinico negativo o anche apparentemente tale, ecco alcuni esempi:

- febbre
- comportamento insolito come pianto persistente, difficoltà respiratoria, anche in assenza di febbre,
- diarrea
- vomito
- stomatite
- eruzione cutanea
- congiuntivite
- parassitosi intestinale e cutanea

Qualora il bambino venga dimesso per uno degli stati morbosi sopra citati, sarà indispensabile per il rientro un autocertificazione di ammissione, indipendentemente dalla durata dell'assenza, al fine di tutelare tutti i bambini presenti al Nido.

In caso di sola febbre senza altri sintomi, il bambino potrà rientrare senza certificato ma dopo almeno 24 ore dallo sfebbramento.

Il personale del Nido potrà somministrare farmaci per terapie in corso solo dietro presentazione di una ricetta medica con chiara indicazione della posologia e dei tempi e modi di somministrazione allegato all'apposito modulo presente in struttura, previo accordo con la direzione.

In caso di febbre elevata, sopra i 38° ed in attesa dei genitori, tempestivamente avvisati, il personale è autorizzato a somministrare un antipiretico (tachipirina) previo compilazione apposita autorizzazione da parte dei genitori.

La maggioranza del personale ha seguito un corso di primo soccorso pediatrico valido ai sensi della legge 626.

La giornata al nido: tempi ed attività

Orari

L'accoglimento dei bambini al Nido avviene tra le 7.30 e le 9.30, la prima uscita avviene tra le 12.30 e le 13.30, la seconda fascia di uscita dalle 16.30 fino alla chiusura che è alle 18.30.

Le fasce orarie ed i relativi orari di ingresso ed uscita dei bambini non sono vincolanti.

E' infatti possibile riunirsi con i propri bambini dalle 16.30 fino alla chiusura, è inoltre possibile permanere in asilo per giocare con i propri figli e non solo, nel rispetto della tranquillità dei bambini stessi, al fine di rendere sempre più familiare l'ambiente La stellina.

Eventuali varianti di orario dovranno essere preventivamente concordate tra la direzione ed i genitori. In caso di assenza o ritardo è gradito avvisare entro le 08.30 la struttura al fine di non ordinare il pasto, in caso di mancato avviso il pasto verrà addebitato.

Giornata Tipo

- 07.30-8.30 accoglienza al Nido
- 08.30- 9.30 accoglienza differenziata nelle sezioni
- 09.30-09.45 - spuntino a base di frutta, succhi, omogeneizzati di frutta, grissini, biscotti
- 09.30/ 09.45-11.30 - cura del corpo, i bambini imparano a lavarsi le mani; cambio pannolino a turno i bambini delle diverse sezioni accedono al bagno in gruppo con le loro educatrici. Per i più piccoli un po' di nanna, attività didattiche e PROPOSTE GIOCO
- 11.00-11.30 - ci prepariamo al pranzo: lavaggio mani e breve momento di relax, apparecchiatura
- 11.30-12.30 – pranzo e attività di vita pratica,
- 12.30-13.00 - con i più piccoli ci prepariamo alla nanna: cambio pannolino, ci spostiamo in sala nanna con musica rilassante
- 15.00-15.30 - ci prepariamo per ritrovare mamma e papà
- 15.30-16.00 - merenda a base di frutta, frullati, yogurt, grissini e biscotti
- 16.30-18.30 - attività didattiche e PROPOSTE GIOCO in base alle uscite dei bambini, e per i più piccini ancora un po' di nanna Il Nido è aperto tutto l'anno, dalle 7.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì, con chiusure minime legate alle festività.

Al Nido “la stellina” non c’è un programma da finire ma un progetto da vivere

*“Prendersi cura di una bambino
è un’impresa creativa,
un’arte più che una scienza”
Bettelheim*

Le attività svolte presso il Nido sono state individuate secondo il pensiero Montessoriano, e sono sostenute dal bilinguismo quotidianamente.

Attività fotografica

Uno sguardo a ciò che sta intorno e poi sbirciarlo dal mirino di una macchina fotografica digitale o no, cercando con fatica di schiacciare il pulsante giusto aspettando un click; e così scopriamo che i bambini vedono il mondo a modo loro con visuali, inquadrature e soggetti molto personali.

Di tanto in tanto sviluppiamo qualche loro foto e la esponiamo, senza giudizio, in forma anonima, solo per ricordarci che sanno avere una visione “diversa” dalla nostra.

Cestino dei tesori

Quando riesce a stare seduto il bambino porta volentieri alla bocca gli oggetti che trova. Per lui è indispensabile leccarli, succhiarli per scoprirne la forma, la consistenza, la superficie. In comunità si pone subito il problema dell’igiene, ma al tempo stesso questa esperienza va assicurata con una ricchezza di oggetti molto diversi tra loro a cominciare dalla materia prima, ovviamente lavabili.

Prepariamo così il “cestino dei tesori”.

E’ costituito da oggetti in metallo come un cucchiaino, un portauovo, un coperchio, un barattolino; in vetro, ovviamente robusto (bottigliette da profumeria o da succhi), in legno (un mestolo, un piattino,), in pietra (una pietra pomice, una grossa conchiglia).

Diamo prevalentemente materiali naturali contenuti in un cesto senza manici, ad uno o due bambini contemporaneamente seduti vicini, senza insegnare, senza suggerire, senza scegliere noi e mettere in mano. Il bambino anche a 6/7 mesi è in grado di prendere da solo un oggetto per lui interessante.

Gioco euristico

Nel secondo anno di vita diventa importante fornire al bambino materiale che può soddisfare il suo urgente bisogno di esplorare a sempre più ampio ed autonomo raggio, il nuovo bisogno di imparare come gli oggetti “si comportano” in quello spazio.

L’abilità nell’usare le mani – fase di esperienza acquisita con l’uso del cestino dei tesori – deve essere ora integrata dalle opportunità della mobilità.

Questa nuova conquista permette al bambino di andarsi a cercare sempre nuovi oggetti con cui sperimentare.

Ora mentre egli si muove per prendere un oggetto il suo pensiero sarà “cosa posso fare con questo?”.

E' precisamente questo che un bambino fa, spontaneamente, senza esservi indirizzato da adulti purchè possa accedere a materiali veramente "esplorabili" che stimolino la sua immaginazione ad inventare una qualche loro utilità.

Si propone così la nuova attività col nome di "**gioco euristico**", un'attività che favorisce lo sviluppo di scoperte tridimensionali collegate a deduttiva razionalità.

Pet therapy

Al Nido è presente un cane semi residenziale Clipper, regolarmente iscritto all'anagrafe canina, regolarmente vaccinato e che ha superato un corso avanzato istituito dalla Regione Lombardia per divenire insieme a Giovanna Parimbelli un animale da Pet therapy, secondo le nuove normative al riguardo.

Un animale stimola sorrisi, aiuta la socializzazione, aumenta l'autostima, non giudica e non ha pregiudizi, in sua compagnia diminuisce il battito cardiaco e quindi calano le ansie e le paure. E' un mix di therapy e di educazione cinofila, semplici regole quali Chiedere al padrone il permesso di accarezzarlo, farsi conoscere dal cane, che magari ci lecca anche, e poi accarezzarli dalla testa verso la coda.

Inoltre al Nido è possibile prendersi cura di una tartaruga, pulcini (durante il periodo Pasquale poi vanno in vacanza in fattoria) e di un coniglio.

E poi dal 2013 sempre all'interno del Progetto Pet può accadere che una mattina un cavallo entri al passo nel cortile del nido per trascorrere qualche ora con noi in collaborazione con www.lucawest.it

Gioco simbolico:

Alla fine del secondo anno di vita il bambino nel suo lavoro esplorativo compie un salto di immaginazione; comincia a usare gli oggetti "come se fosse", inizia quello che viene chiamato "il gioco simbolico": momento di gioco nel quale il bambino rappresenta il mondo dell'adulto usando il suo pensiero, mettendo in atto le sue emozioni, la sua esperienza, la sua capacità osservativa, in questo momento l'adulto deve cercare di entrare il meno possibile.

Ne scaturiscono giochi molto divertenti che permettono ai bambini di riprodurre la propria esperienza, l'attività dei genitori, fratelli, nonni (il gioco dei travestimenti e dei mestieri), utilizza giochi e oggetti come cappelli, borse, scarpe, occhiali, copie di elettrodomestici di uso comune, ecc...; il bambino affronta così le frustrazioni ed elabora i conflitti che nascono nella relazione con l'adulto e il mondo esterno.

I mestieri:

Le educatrici hanno evidenziato l'importanza di far conoscere ma allo stesso tempo superare la fatica della relazione con alcune figure o situazioni importanti del territorio in cui vivono i bambini (il vigile, la bibliotecaria, il Dottore, il Dentista, il Cuoco ecc.....). Ogni mestiere caratterizza un mese ed è il filo conduttore che accompagna le attività durante l'intero anno educativo, fornendo spunti differenti.

Attività manipolativa/Travasi

Attraverso la manipolazione il bambino scopre se stesso, gli altri oggetti, percepisce le forme, il peso, la resistenza, la temperatura delle cose, ciò che gli sta intorno.

Manipolando varie sostanze (didò, pasta di sale) con consistenza e utilizzo diversi, il bambino può sperimentare le infinite possibilità di modificare, trasformare i materiali proposti. Può scoprire come si comportano i materiali versandoli, picchiettandoli, impastandoli, buccandoli A volte cercando anche di mangiarli.

Il “pasticciare”, lo sporcarsi ha per il bambino una valenza educativa molto alta; in realtà il bambino scopre se stesso ed il mondo che lo circonda: “le cose le posso usare e modificare e sono “io” a farlo” oppure “la mia mano c’è ancora! Eccola sotto la sabbia!!!”

Noi adulti abbiamo il compito di favorire questa esperienza anche se a volte non la comprendiamo o facciamo fatica ad accettare.

E’ scelta dell’asilo nido la stellina non proporre la manipolazione di alimenti (quali yogurt, pasta o riso) fino a quando al bambino non è ancora chiara la distinzione **momento del gioco** e **momento del pranzo**, in modo da non confonderlo e incentivarlo a giocare a tavola con il cibo.

Presso la struttura ci sono numerosi tavoli che offrono la possibilità giornaliera di manipolare materiali naturali, quali pigne, legnetti, farine, conchiglie, etc.

Giochi di luce:

La luce disegna, lascia tracce, impressiona corpi e oggetti.

La magia dei giochi luce/ombra cattura i bambini che attraverso questo semplice strumento scoprono il proprio corpo proiettato verso l’eterno e con il quale interagiscono.

Così può accadere di vedere lo stupore nei loro occhi pensando di avere tra le mani la luce o di poterla assaporare giocando con un tavolino costruito da noi con l’aiuto dei genitori.

Lettura

I libri diventano un buon mezzo di comunicazione, occasione di scambio e di dialogo, dunque importante nutrimento sonoro ed immaginativo per il bambino.

In questo senso l’adulto dovrà essere attento a proporre libri al bambino fin dai primi mesi di vita; saper, inizialmente, raccontare storie, sfogliare insieme al bambino piccoli libri cartonati per guardare foto, immagini di animali, persone, oggetti della vita quotidiana, ecc.....

In seguito si possono proporre libri con storie minime, per passare poi a libri più complessi nei quali sono rappresentate storie divertenti o che facciano ridere, storie di vicende quotidiane e non, piccole avventure su temi diversi nei quali il bambino possa in qualche modo identificarsi, libri ricchi di particolari.

A sottolineare l’importanza che riveste la narrazione, svolgiamo regolarmente visite bimensili presso la biblioteca comunale di Azzano da novembre a giugno.

Con il supporto dei Vigili urbani/Volontari quando è possibile, il tragitto viene percorso a piedi; altrimenti con il pulmino messo a disposizione dall’amministrazione comunale.

Inoltre è stata allestita una biblioteca interna al Nido per genitori e bambini, e che ogni anno viene arricchita da numerosi testi regalati dai genitori stessi seguendo alcune nostre indicazioni, alla quale i bambini possono liberamente accedervi sfruttando l’angolo morbido.

Lasciare una traccia

I bambini hanno a loro disposizione quotidianamente materiale per tracciare , specchi e creme, gessetti e lavagne, agende e penne a sottolineare l'importanza del **non imposto e non giudizio**, per tale motivo i disegni tracciati dai bambini non vengono esposti.

Dal 2009 è iniziata una attività di tipo informativo con la Sig.ra Mirando Magni "praticienne de closlieu" la quale si impegna a divulgare alle famiglie la propria attività : un gioco sconosciuto: l'atto del tracciare, durante serate formative aperte anche al territorio.

Per informazioni www.ilsegnoilcolore.it.

Dall'Ottobre 2011 anche all'esterno del nido sulla facciata è possibile lasciare tracce su **grandi lavagne** sempre pronte ad accogliere, prive di aspettative e giudizi nel tracciare e cancellare... solo per il gusto del piacere.

Atelier sperimentale

Come una scatola magica il closlieu (Atelier di pittura) permette di scoprire la semplice gioia....il piacere di stare con gli altri....l'atto naturale del dipingere (Miranda Magni Calliari)

Cos'è il closlieu: è difficile da definire, una stanza senza finestre, tappezzata di carta da pacco, una tavolozza con diciotto colori al centro, una cartella con i fogli bianchi, un ambiente volutamente piccolo nel quale libertà e struttura convivono.

E' un rifugio dallo sguardo pieno di attesa dell'adulto, è un equilibrio tra regole del gioco e la libertà di tracciare secondo la propria necessità,

Dipingere per il gusto di dipingere

Cosa non è il closlieu: non è una scuola o un'accademia

Chi conduce l'atelier:

il praticien, "servitore" , non insegna, non giudica, non interpreta, non valuta

Si può pensare che l'atto del servire (inteso come porre una puntina, passare un pennello, raccogliere una goccia) generi dipendenza nel bambino, in realtà fa scoprire il piacere di essere servito, si sente preso in considerazione, e può concentrarsi sulla traccia.

Nel closlieu il bambino diventa autonomo perché non dipende più dal giudizio, si relaziona con gli altri senza competizione, afferma la propria personalità.

Stupisce sempre la grande capacità di concentrazione e la necessità di precisione.

Apprende di saper fare, conquista una sicurezza interiore, crede in ciò che fa.

L'atto del servire attraverso gli strumenti (pennello, puntina etc) e le piccole cure mette in relazione il bambino con il praticien , e lo allontana dalla ricerca di commenti e/o valutazioni del dipinto (ti piace? È bello? Ho disegnato questo o quello)

Inoltre sistemare il pennello, mettere una puntina, sono piccoli gesti che rallentano i ritmi del fuori.

Chi ha ideato il closlieu: Arno Stern 1924 Kassel. Dopo un'esperienza di educatore in un istituto per orfani di guerra nella quale scopre l'insospettata ricchezza del gioco della pittura

nei bambini, e numerosi viaggi in giro per il mondo avvicinando popolazioni mai scolarizzate o educate,

Aprè a Parigi , nel 1949 un suo Atelier di pittura per bambini (il closlieu)

Ha incontrato la Formulazione, una manifestazione innata e naturale, strutturata in un insieme di segni ben definiti e che formano l'oggetto di una nuova disciplina, la Semiologia dell'Espressione. Nel 1986 fonda l'I.R.S.E. (istituto di ricerca in Semiologia dell'Espressione).

www.arnostern.com

Ho l'onore di "osservare" "ascoltare" Miranda Magni la più esperta praticien in Italia (www.ilsegnoilcolore.it) ed ho avuto il piacere di conoscere la loro personalmente Arno Stern durante uno stage di alcuni giorni, la loro grande qualità è quella di far risultare la naturalezza dell'atto del dipingere insita nell'atto libero del tracciare, a me la fortuna di scoprire che il gioco del dipingere è così semplice e naturale

Il gioco del dipingere non è un'elaborazione, non è un pensiero, non è un progetto, s'impone al bambino di 5 e 50 anni per il solo piacere di fare.

Il Nido la stellina non ha un'attività di closlieu, la stellina crede e sostiene la divulgazione del pensiero di Arno Stern, ed ha allestito un'atelier sperimentale (che negli strumenti fa fede al closlieu ideato da Arno Stern) nel quale far dipingere i bambini del nido insieme agli adulti, con il tempo si vedrà se allargare questo gioco anche all'esterno.

Il mio più grande desiderio è quello di predisporre un ambiente adatto, senza influenzare, così che il gioco del dipingere sia facile e possibile, curando ogni minimo particolare lasciando che qualche cosa accada senza pretendere nulla.

Attività gioco libero / proposte gioco

Il Nido la stellina cerca di creare un'atmosfera ottimale per il gioco spontaneo del bambino, così che il bambino possa scegliere il gioco posto su scaffali alla sua portata, leggero e sicuro (costruzioni, libri tematici da sfogliare, incastri, ecc), l'educatrice ha il ruolo di agevolarne lo svolgimento, lasciando al bambino la possibilità di iniziare e finire un gioco. Avere a disposizione un adulto attento ma che non interviene, incoraggia le attività spontanee auto gestite; è un momento molto importante di osservazione, in quanto possono emergere aspetti relazionali particolari.

Molti giochi presenti in asilo nido vengono creati dalle educatrici sulla base delle osservazione dei bambini, utilizzando materiali di recupero che anche i genitori ci aiutano a reperire.

Dal 2010 i genitori si riuniscono al nido per realizzare i giochi per i propri figli.

Perchè utilizzare materiali di recupero nella costruzione di giochi e perchè giochi cosiddetti "non strutturati":

"L'uomo, e in modo particolare il bambino piccolo, è un essere in divenire. Anche nell'ambiente che lo circonda, ha bisogno di trovare la possibilità di trasformare, di creare qualcosa di nuovo perchè non sono le cose perfette e compiute che rinfrancano, soddisfano e danno forza al bambino. Questo vale in modo particolare per i giocattoli.

I giocattoli dovrebbero avere la caratteristica di solleticare la fantasia del bambino, in modo tale che egli possa scoprirvi ogni volta qualcosa di diverso.

Non ogni giocattolo si lascia trasformare in questo meraviglioso modo, noi ci riferiamo in particolare a quei giocattoli costruiti con materiali che sostengono e favoriscono un tipo di gioco

come quello di cui abbiamo parlato sopra. Attraverso questi giocattoli noi diamo nutrimento a quelle forze infantili che premono per essere messe in attività, rafforzarsi ed essere poi a disposizione come potenzialità per gli altri compiti, durante il periodo della scuola e più tardi nella vita.

In questo tipo di gioco il bambino può sperimentare in modo libero e nell'essere attivo può conoscere il mondo.

Il collegamento con il mondo può avvenire non solo con la mente, ma andando molto più in profondità, fino nelle funzioni vitali: vibrazioni, percezioni, tatto, sensibilità etc.

“Questo dà al bambino fiducia e sicurezza interiore”

Canzoni e musica

Montessori attribuiva all'educazione musicale una funzione essenziale, inerente non solo allo sviluppo cognitivo, ma alla formazione globale del bambino, anche dal punto di vista psichico. È ormai universalmente riconosciuto che la musica è elemento essenziale di un'educazione che sviluppa i principi di libertà, autonomia, collaborazione, partecipazione, rispetto, solidarietà. Elementi che troviamo nel pensiero pacifista di Montessori e nell'elaborazione del “piano cosmico”, sintesi della sua filosofia educativa. Le canzoni che si cantano al Nido la stellina aiutano i bambini ad arricchire il proprio lessico, aiutano a scandire ritmi, per coinvolgere le famiglie sono state prodotte alcune compilation cantate dalle educatrici e dai bambini: dal sito nella sezione download è possibile scaricare testi e audio delle canzoni. Ma la musica è molto altro, è la possibilità di ascoltare musiche differenti dalla classica alla pop passando dalla new-age, e ancora musica significa sperimentare suoni, di scoprire che premendo un tasto produco “io” un suono, ecco perché abbiamo pensato ad un pianoforte che i bambini liberamente possano sperimentare: l'esperienza attraverso la scoperta è certamente un modo importante per apprendere e crescere in modo armonioso. “Solo chi [...] ha sentito nella musica la voce che apre le porte del cuore [...] solleva lo spirito [...]. Solo questi potrà comprendere come la musica sia una compagna necessaria all'umanità [...]. Si cerca di mettere a portata del popolo la musica, coi concerti nelle pubbliche piazze, o col rendere sempre più accessibili a ogni classe sociale le sale dei concerti. Ma tutto ciò non sarebbe forse come mettere in circolazione delle edizioni popolari di Dante, in un popolo di analfabeti? È l'educazione che occorre prima: senza essa, ecco un popolo di sordi, cui è negato ogni godimento musicale” (Montessori, 2000, pp. 592-593)

Scatola magica:

Ogni educatrice possiede la sua scatola magica, contenente un'infinità di oggetti, i più svariati e particolari, che catturano l'attenzione dei bambini, accompagnando i gesti spesso con canzoni. La scatola Magica offre la possibilità di infinite narrazioni di significati e sostiene le diverse intelligenze. Da sempre coinvolgiamo i genitori nel costruire una scatola per i loro figli, e che i bambini possono lasciare al Nido o portare a casa quotidianamente creando un ponte e continuità tra casa e Nido, in struttura possono utilizzarla proponendola ai compagni; è un grande momento nel quale si sentono in prima persona creatori di magia.

La scatola magica è un Marchio depositato in attesa di registrazione, ed è possibile acquistare il volume edito da “La meridiana” scritto dalla Dott.ssa Parimbelli Giovanna

Attività psicomotorie e gioco motorio

Viene sottolineata l'importanza del movimento attraverso il gattonare, camminare sorretti ad oggetti fino ad arrivare a stare in piedi da solo, camminare ed infine correre, giochi di equilibrio, esperienze che insegnano ai bimbi che il gioco consiste nel muoversi

controllando il proprio corpo (es. corsa e fermati di colpo dal battere di un tamburo), al fine di raggiungere la scoperta dell'io corporeo.

Giochi all'aperto:

la presenza di un cortile ampio (300Mq) completamente chiuso da cancellata, offre ai bimbi la possibilità di svolgere numerose attività all'aria aperta quali giochi con l'acqua, sabbia, farina, granaglie, corse con i tricicli, merende, pranzo; con la dovuta precauzione per le ore più calde, garantendo una copertura adeguata (tenda) e l'applicazione di creme solari.

Progetto intergenerazionale

“crescere significa invecchiare, invecchiare significa crescere”

I bambini piccoli non hanno pregiudizi, non vedono la differenza, a loro volta gli anziani non hanno bisogno di dare spiegazioni sulla loro condizione che non sempre li vede “vispi”.

Il contatto con gli anziani porta i bambini a ritmi più lenti e questo li rende più tranquilli anche nell'ascoltare storie, partecipare a laboratori con maggiore concentrazione

I bambini imparano a rispettare chi ha un handicap, li rende così più aperti e meno concentrati su se stessi.

A loro volta gli anziani nel rapporto con i bambini ritornano sia pur per brevi momenti adulti responsabili, riaffiorano tracce di esperienze lontane, intime vissute come genitori e in un momento della loro vita nel quale tutto sembra “restringersi, la loro sfera emotiva sia pur per poco si allarga ancora grazie all'arrivo di questi “nuovi nipotini”.

Attività Montessoriane

Attività di vita pratica

Tra i 12 e i 15 mesi il bambino inizia ad essere affascinato ed attratto dai nostri gesti quotidiani. Inizia a sentirsi pronto e in grado di imitare le attività degli adulti. Vorrebbe, infatti, partecipare alla vita reale e ai gesti concreti che vede ruotare attorno a lui. I giochi certamente lo interessano, ma ha bisogno di utilizzare le mani, per esplorare e sperimentare. Offriamogli, allora, la possibilità di starci accanto in queste azioni concrete, facendolo sentire capace e dandogli l'opportunità di “fare da solo”, come lui desidera nel profondo di sé stesso. Gli esercizi di vita pratica sono tutte quelle attività che facciamo quotidianamente e che il bambino può imparare a compiere da solo per diventare autonomo. Allo stesso tempo egli impara il corretto utilizzo degli oggetti e allena il movimento fino della mano e del corpo nello spazio. La caratteristica fondamentale delle attività Montessori è che il bambino abbia a disposizione strumenti e oggetti “veri”, con i quali compiere delle azioni reali e non simulate. Impara ad avere fiducia nelle proprie potenzialità, a concentrarsi e sentirsi indipendente. Controllerà i propri muscoli e osservandone il risultato, imparerà a dosarne la forza e regolarizzerà i propri movimenti. Un esempio può essere la cura del sé. Invece di vestire, pettinare, lavare, il bambino come fosse un bambolotto, facciamolo insieme a lui. Prepariamo piccoli spazi che gli offriranno la possibilità di compiere semplici e brevi gesti da solo. Il bambino che può prendersi cura di sé, sarà sereno e libero. Diamogli la possibilità di: vestirsi da solo, lavarsi i denti, pettinarsi, sistemare i vestiti, lavarsi le mani, imparare l'igiene personale. La stessa cosa vale per la cura dell'ambiente. Se il bambino viene coinvolto nell'ambiente in cui vive, sarà naturalmente predisposto a prendersene cura. Tutto questo può avvenire attraverso la collaborazione, che sarà l'unico modo per permettere al bambino di fare da solo. Le attività che possiamo proporre, in vari

modi, sono: [l'utilizzo della spugna](#), lavare i vetri, spazzare, [preparare la tavola](#), prendersi cura di una pianta, stendere la biancheria. Le attività di vita pratica rispondono al bisogno di movimento finalizzato ad uno scopo reale, inoltre la vita pratica piace perché consente di imitare l'adulto nelle attività quotidiane, ma anche perché è motivo di grande soddisfazione personale: un piccolo sforzo determina un visibile risultato. Inoltre, attraverso la vita pratica, i bambini conquistano quell'autonomia personale che progressivamente li libera dalla dipendenza dall'adulto

Materiale Sensoriale: attraverso l'uso del Materiale Sensoriale il bambino acquisisce chiarezza: impara a classificare e a decodificare l'ambiente che lo circonda. Attraverso la classificazione il bambino compie i primi passi nell'organizzazione della sua intelligenza e nell'orientamento. Piace molto perché è attraente, rassicurante perché consente al bambino stesso di correggere l'errore, raffina i movimenti, è fonte inesauribile di parole nuove da imparare e risponde alla naturale innata richiesta di risposte sensoriali, caratteristica di questa fascia d'età.

Materiale del linguaggio: moltissimo materiale Montessori soddisfa la sete di parole dei bambini piccoli. E' proprio in questi anni che il cervello umano lavora sul linguaggio e sul suono delle parole, per questo i bambini sono molto attratti da questo materiale, riconoscono le lettere e amano comporre parole.

Materiale di matematica: i bambini cominciano molto presto e spontaneamente a costruire le basi del pensiero logico e il materiale di Matematica, insieme al materiale Sensoriale, offre una risposta concreta e chiara a questa esigenza. Le scoperte che si fanno sono entusiasmanti: i concetti matematici vengono interiorizzati attraverso esperienze concrete che coinvolgono il movimento del corpo e delle mani. Poiché il materiale è molto attraente, tutti i bambini sono interessati ed acquisiscono dimestichezza con contenuti da sempre considerati a torto poco accessibili a bambini di età pre-scolare.

Spazi, arredi e materiali

Lo spazio è il contenitore delle relazioni tra le persone. Pensare spazi accoglienti, che promuovano relazioni affettive stabili, senso di intimità e protezione, che diano sicurezza attraverso il mantenimento di punti di riferimento costanti e ben riconoscibili dai bambini, che rispettino le diverse esigenze evolutive e sollecitino il piacere dell'esplorazione autonoma diventa fondamentale per gli educatori del nido, i quali sono quotidianamente attenti alla cura degli spazi in cui vivono i bambini.

Anche i materiali vanno pensati e disposti per sostenere la curiosità e la progettualità del bambino: per arricchire le possibilità di gioco ed esplorazione vengono proposti materiali naturali o di recupero realizzati dalle educatrici, materiali che orientano e strutturano la capacità di attenzione e la concentrazione dei bambini, così come spazi che diano loro la possibilità di isolarsi senza dover necessariamente socializzare proprio come accade a noi adulti. Per questo motivo al nido sono presenti numerose **tane**.

Gli spazi vengono modificati sia nella disposizione che negli allestimenti tenendo conto delle caratteristiche del gruppo e del singolo durante il percorso al nido, per questo motivo il personale progetta e realizza numerosi mobili ed arredi quali **tavolo dei profumi**, **tavolo dei travasi**, **tavolo della manipolazione** etc.

Da qualche tempo è stato allestito nel giardinetto sopraelevato in cortile un **girotondo sensoriale**: osservando i bambini all'aperto è facile intuire il loro desiderio di scoprire, conoscere, esplorare, con la stessa intensità emerge la loro voglia di libertà, di togliersi scarpe e calzini. Da queste osservazioni ci è venuta l'idea di creare un "percorso tattile ed olfattivo", una passeggiata tra legno, ciotoli, corteccia, erba e ceramica, annusando rosmarino, lavanda, salvia, timo e molto altro. Foglie e fiori sprigionano fragranze in grado di trasmettere un senso di appagante benessere.

Le reazioni sono davvero interessanti: la maggior parte dei bambini inizialmente è intimorita, ha paura di sporcarsi e cerca nello sguardo dell'educatore il consenso a provare; una volta che il primo piede è stato appoggiato....non li si ferma più.

Nel rispetto del pensiero ecologico del Nido la stellina, nell'anno 2011 è stato applicato sul tetto un sistema fotovoltaico

Relazione con le famiglie

La quotidianità

Le basi del rapporto con la famiglia si pongono nella fase dell'ambientamento che ha inizio dai primi contatti tra la famiglia ed il nido, ma anche successivamente, nel corso dell'anno ci saranno momenti di scambio, confronto tra nido e famiglia sull'andamento dell'esperienza. Verranno quindi proposti colloqui individuali, per parlare con la famiglia del proprio figlio, incontri di gruppo allargato, dove sarà presente il coordinatore didattico, per affrontare argomenti proposti dal nido o indicati dai genitori su argomenti riguardanti la crescita del proprio figlio.

Importanti sono anche i momenti di festa che verranno organizzati dal nido nelle occasioni importanti della vita di una comunità (Natale, Carnevale, festa dei nonni, conclusione anno educativo,.....).

Il personale del Nido "la stellina" vuole dare risalto all'importanza della relazione con la famiglia e a tal proposito ha pensato di favorire la permanenza prolungata, dei genitori che lo desiderano, al momento del ricongiungimento, in modo che possano giocare con i propri figli e non solo all'interno della struttura, favorendone l'ambientamento e il "sentirsi un po' a casa" questo nel rispetto dei tempi dei bambini, propri e non.

Il Nido la stellina, consapevole che migliorare la qualità del servizio significa avvicinarsi ancora di più alle aspettative/esigenze degli utenti, mette a disposizione delle famiglie alcuni strumenti (questionario di gradimento utenza, lettere aperte sul "diario di bordo") il cui obiettivo è rilevare costantemente il gradimento e soprattutto l'efficienza sia degli aspetti organizzativi che educativi del servizio.

Il **diario di bordo** è un quaderno sul quale il personale educativo ha cura di annotare il vissuto dei bambini al Nido e di arricchirlo di fotografie. Sulle pagine di questo quaderno anche i genitori possono scrivere lettere aperte ai propri bambini o alle educatrici.

E' sicuramente uno strumento molto utile nelle relazioni con i genitori, che non si sentano esclusi dalla vita del nido e al tempo stesso non si perdano momenti particolari come primi passi, e per i bambini perché offre loro la possibilità di rivedersi e rendersi conto dei cambiamenti e delle situazioni vissute al nido.

Non per ultimo offre agli educatori un momento di estrema confidenza e affettuosità con la famiglia, a dimostrazione dell'estrema sensibilità degli operatori in servizio.

Le famiglie possono fare segnalazioni per il mancato rispetto degli impegni descritti nella Carta dei servizi che è stata loro consegnata, così come per fare proposte o dare suggerimenti ritenuti utili per migliorare la qualità del servizio.

Credendo nel forte impatto della fotografia come mezzo di comunicazione, ad ogni bambino verrà regalata una **chiavetta USB** personalizzata sulla quale verranno caricate regolarmente le fotografie scattate in sezione.

E' inoltre presente una **pagina facebook** che in seguito alle dovute autorizzazioni racconteranno la vita al Nido.

Sin dall'inizio il nido ha creduto nei momenti di confronto con i genitori attraverso l'intervento di persone competenti esterne al nido: pedagogisti, psicologi etc.

Punto ascolto interno ed esterno

**“se una società vuole veramente proteggere i suoi bambini,
deve cominciare con l’occuparsi dei genitori”**

J.Bowlby (1907/1990)

Il sostegno alla genitorialità all’interno del Nido: incontri e percorsi per genitori ed educatori. Serate aperte ai genitori iscritti al Nido ma anche aperte ad esterni, attraverso modalità di conduzioni stimolanti, affrontando tematiche che riguardano il rapporto genitore-figlio:

- aspettative dei genitori rispetto l’esperienza nido/scuola dell’infanzia – le paure del genitore rispetto al bambino e le paure del bambino
- i rimproveri ed i no che aiutano a crescere – il non giudizio – la genitorialità -
- il distacco.

- PROGETTAZIONE PERCORSI A GRUPPI

E’ desiderio della struttura in accordo con la figura della Psicologa e del Coordinatore elaborare dei percorsi di 3/5 incontri rivolti a piccoli gruppi, mettendo a fuoco argomenti della vita quotidiana quali “il lasciar fare stimolando le competenze dei bambini”, “essere papà ed essere mamma quali differenze”

- SPORTELLO CONSULENZA PER I GENITORI

La struttura mette a disposizione gratuitamente uno spazio dove i genitori accordandosi direttamente con la Dott.sa Parimbelli Giovanna Psicologa clinica iscritta all’albo regionale e psicoterapeuta in formazione possano portare il carico di eventuali momenti di difficoltà vissuti nella relazione quotidiana con il proprio figlio. Attraverso brevi cicli di colloqui (individuali o di coppia) le problematiche emerse verranno approfondite e gestite sostenendo, attivando o riattivando le risorse genitoriali all’interno della famiglia.

L’attività dello sportello è inoltre aperto agli esterni, non specificatamente su problematiche inerenti l’infanzia o l’adolescenza, ma riguardanti l’intero arco della vita. Per appuntamenti scrivere al cel 3392713211, o inviare una mail asilonidolastellina@libero.it. Al momento della revisione della presente carta è in atto una possibile collaborazione con il comune di Azzano San Paolo che per i residenti vedrà un prezzo calmierato per i primi 3 incontri, costi e modalità verranno illustrate privatamente.

Il Nido e la solidarietà

La stellina da anni si preoccupa di sostenere alcune associazioni no profit a sostegno dei bambini e delle famiglie, per questo nel 2014 è stata fondata LA STELLINA ONLUS

“Così una stellina grande e due più piccole si tatuano sul mio petto proprio vicino al cuore per provare a spiegare a me e a due bambini dove cercare la loro mamma che non c'è più ... quella stellina è Stefi mia sorella ... a lei ho dedicato il nido consapevole che per la mia giovane età e per incapacità non sono riuscita a sostenerla ... una giovane mamma affaticata, lei che da sempre mi ha saputo prendere in braccio”

Grazie Stefi tua Giovi

I grandi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano
Ecco da dove ha inizio il mio progetto Asilo nido La Stellina ... accogliere per sostenere ... perché chiunque si senta libero di chiedere aiuto senza sentirsi giudicato.

A lei dedico questa ONLUS, la mamma che sono, la persona che sono lo devo anche a te Stefi.

Associazione la stellina onlus non avrà fini di lucro e si impegnerà al sostegno di progetti provenienti da enti pubblici e /o privati con uno sguardo particolare sui bambini e le loro famiglie.

Tutte le risorse ricavate dall'Associazione saranno direttamente impiegate all'acquisto di materiali e/o servizi dei singoli progetti che saranno scelti dai componenti dell'Associazione la stellina onlus in base alle diverse necessità e risorse.

Grazie a Chiara e Gianluca che mi hanno tenuto vicino, grazie a Giulia e Filippo che già conoscono il piacere del condividere e donare, grazie a mia mamma perché mi ha insegnato che da un dolore immenso si deve rinascere senza dimenticare, ai miei fratelli che come me ricordano Stefi per la meraviglia che era.

Partnership: Grazie a Pamela e Alberto perché nel sostenere il progetto per Andrea ho compreso quanto insieme si possa fare per chi affronta quotidianamente fatiche con infinita umiltà. Ho capito che insieme possiamo realizzare sogni che sembrano impossibili e dare respiro anche solo per poco.

Grazie Andrea perché con i tuoi silenzi mi hai parlato al cuore molto di più di mille voci urlate.

potete seguire ogni progetto sul sito WWW.ASILONIDOLASTELLINA.COM SEZIONE ONLUS

Dona il tuo cinque per mille
C.F 95213340169

Gruppo di lavoro: momenti e strumenti

La professionalità educativa si costruisce ed evolve nel gruppo di lavoro composto da educatrici, madre lingua, insegnanti, responsabile, coordinatore pedagogico.

Le diverse figure mettono in gioco le diverse competenze, gli stili relazionali, la formazione acquisita per costruire una metodologia comune di intervento che deve essere condivisa ed agita nella quotidianità con il bambino.

Il gruppo di lavoro costruisce la propria professionalità attraverso:

- incontri quotidiani tra educatrici/insegnanti sulla base dei bisogni evidenziati, intra ed extra sezione - incontri settimanali con la responsabile
- incontri mensili con il coordinatore pedagogico
- incontri con specialisti del territorio (psicologo, pediatra, assistente sociale..)
- formazione costante attraverso letture di articoli, testi e fascicoli inerenti la prima infanzia - partecipazione a corsi di formazione organizzati dalla Provincia di Bergamo/Camera Com/Asl - collaborazione con progetti di tesi e tirocini dell'Università di Bergamo (facoltà di scienze dell'educazione e psicologia).

La documentazione

La documentazione è collegata alla progettazione, consente di tenere una memoria del lavoro del gruppo e di dare visibilità al progetto.

La documentazione viene divisa in:

- interna: osservazioni video e scritte, verbali, album fotografici, ecc....
- rivolta all'utenza: video, eventi al Nido, quaderni personali dei bambini, cd con fotografie delle esperienze, ecc.....

Osservazione e verifica

La verifica è fondamentale per la progettazione annuale del Nido, permette di rivedere obiettivi, contenuti, modalità, strumenti del progetto e sulla base delle osservazioni fatte si ridefinisce, riaggiusta, modifica il nuovo tipo di intervento.

La verifica è definita dal gruppo di lavoro all'inizio dell'anno ed effettuata a varie fasi durante l'anno:

- quotidiana tra gli operatori del Nido
- mensile tra operatori, responsabile con il coordinatore pedagogico - finale tra operatori, responsabile e coordinatore pedagogico.

Le assemblee con i genitori durante l'anno possono diventare occasioni di verifica del percorso educativo del Nido.

Attraverso la compilazione del questionario di gradimento da parte delle famiglie riusciamo a cogliere critiche e commenti che altrimenti sarebbero difficili da rilevare.

In seguito alle normative per l'accreditamento del servizio il questionario verrà sottoposto annualmente all'inizio di gennaio e dovrà essere reso entro il 30 gennaio in modo che possiamo elaborarne i risultati entro il 28 febbraio termine ultimo di consegna all'ufficio dell'ambito.

Esistono inoltre degli strumenti per valutare la qualità del servizio svolto sotto i diversi aspetti:

- qualità della sicurezza: costituzione del servizio di prevenzione e protezione secondo il decreto 626/94, qualità alimentare ed igienico/sanitaria: elaborazione e rispetto del piano di autocontrollo, HACCP
- qualità professionale: possesso dei titoli di studio richiesti dal ruolo professionale, costante formazione del personale,
- qualità di tutela: viene garantito il rispetto dei ritmi di ciascun bambino e delle sue abitudini (utilizzo di ciucci, oggetti transizionali, modalità e tempi della nanna)

Rapporto con il territorio:

scuola dell'infanzia, biblioteca, fattoria, commercianti.

Il Nido ha instaurato numerose collaborazioni con enti pubblici e privati sul territorio, quali la scuola dell'infanzia, la biblioteca, lo spazio gioco, la polizia locale, i commercianti ed altri. Questo ha permesso di svolgere numerose esperienze significative, interessanti e stimolanti per i bambini (gite a piedi o con il pulmino) con l'intento di stimolare l'autonomia del bambino anche fuori dalla struttura. Il servizio educativo la stellina crede profondamente nel pensiero dell'out door education, per questo i bambini in piccoli gruppi escono per conoscere, esplorare e fare proprio il territorio.

Rette

Le rette sono da intendersi mensili, tutti i mesi costano uguale, indipendentemente dalla presenza di festività, periodi d'inserimento, malattie ed altro, ma il contratto è da intendersi annuale. E' prevista una riduzione del 50% della retta in occasione del periodo estivo (giugno-settembre), usufruibile una sola volta l'anno. Pertanto le mensilità da versare sono 11.5 indipendentemente dalla durata della sospensione, per organizzazione interna tale riduzione verrà applicata ad Agosto.

Si specifica inoltre che l'anno scolastico va da settembre ad agosto compreso, anche riferito all'ultimo anno prima del passaggio alla scuola dell'infanzia.

La retta è composta da una quota fissa ed una quota giornaliera, quest'ultima può essere detratta in caso di malattie ed assenze in genere, in quanto si riferisce ai giorni di effettiva presenza. Il pagamento della quota fissa deve avvenire ad inizio mese, alla quale verrà aggiunta la somma relativa alla quota giornaliera del mese precedente.

La quota giornaliera comprende i pasti ed i pannolini (se i genitori volessero una marca particolare, dovranno provvedere a portarli in asilo nido, questo non comporta la riduzione della retta, così come per le creme).

La retta fissa comprende assistenza didattica, lenzuolino, coperta, asciugamani, ecc.

La quota d'iscrizione si riferisce al periodo che va dal momento dell'inserimento alla scadenza dell'anno solare successivo, non sono previste riduzioni in caso di iscrizione nell'anno in corso ed è pari a 200€, tale quota va versata al momento della firma del presente regolamento come garanzia di presenza.

Costi in dettaglio a.s. 2020/2021

BAMBINI 0/3 ANNI Alla quota retta va aggiunto il pasto pari a 4,50€ /die

7.30-13.30	380 + 50 € covid= 430€
7.30-16.30	480+ 50 € covid= 530€
7.30-17.30	500+ 50 € covid= 550€
7.30-18.30	520+ 50 € covid= 570€
13.30-18.30	340+ 50 € covid=390€ senza aggiunta

In caso di ritiro o di rinuncia non si ha diritto alla restituzione delle quote già pagate, in caso di ritiri dovuti a gravi cause indipendenti dall'asilo nido la stellina, la struttura si riserva il diritto, ma non il dovere di recidere il contratto, che altrimenti ha validità di 11,5 mensilità a partire dall'inizio della frequenza. L'asilo nido si riserva la possibilità di concordare orari e rette con i genitori che presentassero necessità particolari quali turni di lavoro (part-time flessibile). Entrambe le parti s'impegnano a rispettare quanto scritto nella presente carta dei Servizi dall'inizio della frequenza presso il Nido.

Ogni bambino racchiude in se
un progetto di vita,
ha solo bisogno di uno spazio
dove sentirsi libero di relazionare,
sperimentare ed apprendere.

Il Nido “la stellina”
ha il desiderio di offrire ad ogni bambino
una meravigliosa avventura di crescita e di socializzazione
che lo accompagnerà sino alla scuola primaria,
nell’attento ascolto delle individualità
di ognuno.

Asilo nido la stellina
Via Meucci 2b
24052 Azzano San Paolo BG
Tel 035-534013
Cel nido 3457034777
Cel responsabile Dott.ssa Parimbelli Giovanna 3392713211
e-mail asilonidolastellina@libero.it
website: www.asilonidolastellina.com
facebook asilonidolastellina
piva 03226680167
cf PRMGNN70T62A794Y